ULTIMISSIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XII Num. 94
Via Roma - Gall. de La Stampa

SABATO DOMENICA ... Aprile 1958

OMAGGIO

L'Occidente è solidale con Washington

Le fantastiche accuse russe esaminate lunedì all'ONU

Stupore nelle Cancellerie per le dichiarazioni fatte ieri da Gromiko, secondo cui aerei U.S.A. volano con bombe atomiche verso i confini dell'URSS - Dice Cabot Lodge (presidente del Consiglio di Sicurezza): «Il dibattito offrirà al Governo americano il modo di provare la falsità di tali accuse» - La manovra sovietica comprometterà le trattative per l'incontro al vertice?

(Nostro servizio particolare)

Washington, sabato sera.

In attesa della riunione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU (fissata per le ore 21 italiane di lunedì), tutti gli ambienti diplomatici occidentali fissano la loro attenzione sulle accuse russe che sono all'origine del dibattito alle Nazioni Unite. Come è noto il ministro degli Esteri sovietico Gromiko ha incolpato il governo di Washington di essersi reso responsabile «di azioni provocatorie, pericolose per il mantenimento della pace». Secondo Gromiko [illegible] americani con a bordo bombe atomiche e all'idrogeno sorvolano la zona polare in direzione dei confini dell'URSS.

La sorpresa suscitata da tali accuse è stata ancora maggiore in quanto si riteneva che dopo i colloqui di giovedì sera con l'ambasciatore americano Llewellyn Thompson e di ieri mattina con i rappresentanti della Gran Bretagna e Francia, Sir Patrick Reilly e Maurice Dejean, il Cremlino avrebbe agito in modo da favorire una tranquilla prosecuzione delle conversazioni che hanno lo scopo di preparare il terreno a quella conferenza dei ministri degli Esteri preliminare alla progettata riunione «alla sommità». Il governo di Mosca ha invece preferito lanciarsi in una manovra, che ha avuto il risultato di irritare gli alleati occidentali e, soprattutto, di irrigidire la posizione di Washington che, malgrado la sfiducia sempre dimostrata verso le iniziative sovietiche, aveva voluto dare una prova di buona volontà accettando le proposte prese di contatto a livello ambasciatoriale.

Alla conferenza-stampa indetta ieri da Gromiko erano accorsi [illegible] corrispondenti, sicuri che il ministro russo si sarebbe dilungato a parlare delle trattative per la conferenza «al vertice». Egli si è limitato a leggere una lunga dichiarazione con cui gli Stati Uniti sono stati accusati di minacciare la sicurezza del mondo. Gromiko ha diretto in particolare la sua polemica contro il «Comando aereo strategico» americano e contro la linea di condotta adottata da quest'ultimo di mantenere le sue squadriglie di bombardieri «B-52» in costante allarme, pronte a scatenare una rappresaglia atomica contro qualunque Paese osasse attaccare gli Stati Uniti o i loro alleati.

Alla mossa di Gromiko ha fatto subito seguito quella del delegato sovietico alle Nazioni Unite, Arkadi Sobolev, il quale ha chiesto che il Consiglio di Sicurezza si riunisca immediatamente per ordinare agli Stati Uniti di astenersi in futuro dall'insistere nelle sue azioni provocatrici. La richiesta è stata accettata dall'ambasciatore americano Henry Cabot Lodge (presidente di turno del Consiglio per il mese di aprile) il quale, dopo essersi consultato con gli altri membri, ha deciso che la riunione abbia luogo lunedì.

«Il delegato sovietico — ha detto Cabot Lodge — aveva proposto l'immediata riunione del Consiglio, ma il tempo limitato non avrebbe permesso alla delegazione statunitense di prepararsi al dibattito. Ritengo comunque che la questione possa rimanere in sospeso sino a lunedì senza che ciò debba tornare di pregiudizio alla pace internazionale. Gli Stati Uniti non possono che essere lieti della opportunità che si offre loro di discutere le fantastiche accuse di cui sono stati oggetto, e di dimostrare quanto siano false».

t.

Le ferme reazioni delle capitali europee

Londra, sabato sera.

Le prime reazioni all'inattesa [illegible] di Gromiko, sono tutte improntate in [illegible] a sincero stupore. Negli ambienti diplomatici londinesi si esprime preoccupazione per gli effetti che la propaganda russa potrebbe avere sui Paesi neutrali. Il gesto del Cremlino — si afferma — potrebbe inoltre riattizzare gli attacchi che da qualche tempo vengono condotti in Gran Bretagna contro il governo di Macmillan per ottenere la cessazione dei voli di aerei americani partiti da basi inglesi con armi nucleari a bordo.

Ecco le reazioni raccolte finora nelle altre capitali europee.

PARIGI — Il direttore della Sezione Informazioni presso il Ministero degli Esteri francese, Pierre Baraduc, ha dichiarato che i diplomatici si domandano quale possa essere lo scopo vero della manovra sovietica. In particolare si fa notare il momento in cui è stata lanciata l'accusa contro gli Stati Uniti, ossia proprio mentre sono in corso i preparativi per la convocazione di una conferenza al vertice.

BONN — Negli ambienti politici della Repubblica federale si afferma che gli Stati Uniti potrebbero contare sull'appoggio privato della Germania occidentale, per quanto il governo di Bonn non sia rappresentato alle Nazioni Unite. Negli stessi circoli si dichiara che l'Unione Sovietica non ha alcun fondamento su cui basare la sua sensazionale accusa che la pace mondiale è minacciata dalla preparazione difensiva degli Stati Uniti.

L'AJA — In Olanda si dice che [illegible] l'Unione Sovietica teme sinceramente la guerra, non ha che da accettare il piano di Eisenhower per i «cieli aperti». Fino ad ora, la proposta di Eisenhower è rimasta impantanata nelle trattative per il disarmo, trattative che — com'è noto — sono boicottate dall'Unione Sovietica.

Come si vede, gli alleati occidentali sono fermamente a fianco degli Stati Uniti nel difendersi dalle accuse di Gromiko. Si prevede che queste avranno scarso successo, in quanto vengono considerate pura propaganda intesa a minimizzare la decisione occidentale di accettare i colloqui preparatori di una conferenza «al vertice» e un nuovo tentativo di dividere gli alleati.

L'articolo di cui si servì Gromiko per incolpare l'aviazione USA

Probabilmente il ministro sovietico non lo ha letto bene, o ha letto soltanto ciò che gli serviva per le sue accuse - Nella corrispondenza infatti è descritto il preciso sistema di sicurezza che impedisce ogni errore ai piloti dei bombardieri

Washington, sabato sera.

Il ministro degli Esteri sovietico Gromiko nell'accusare gli Stati Uniti di azioni provocatorie, pericolose per il mantenimento della pace, si è basato su un articolo scritto dal presidente della United Press, Frank Bartholomew, il quale recentemente ha effettuato una visita agli impianti del Comando aereo strategico americano (SAC) situato ad Omaha, nel Nebraska.

Il Bartholomew suppone di essere il comandante di un bombardiere a reazione «B-52» del SAC, al quale è stato impartito l'ordine di decollare per condurre un'azione di rappresaglia contro un attacco scatenato dal «nemico». Il «B-52» reca a bordo bombe atomiche e all'idrogeno da sganciarsi su obiettivi prestabiliti. «L'allarme — è detto nell'articolo — è stato dato alle basi del «SAC» disseminate in tutto il mondo dagli operatori della linea di «primo allarme» disposta attraverso il Canadà settentrionale. I cui apparati «radar» hanno rilevato l'esistenza di strani oggetti in rapido volo convergente verso gli Stati Uniti. Quegli strani oggetti sono troppo veloci per essere aeroplani. Si tratta forse di missili intercontinentali muniti di ogive atomiche destinati a colpire città degli Stati Uniti e del Canadà».

Tenendo conto che i «B-52» sviluppano una velocità maggiore di quella del suono, il Bartholomew fa questo interessante calcolo: la base ha avuto un «tempo di allarme» di 15 minuti. L'aereo di cui egli immagina di essere il pilota è stato l'ultimo a lasciare la pista di decollo ed ha dovuto attendere sei minuti prima di partire. Attualmente è in volo da otto minuti. Si tratta in totale di 14 minuti. Poiché i missili impiegano 30 minuti a raggiungere il Nord America dalle loro basi nell'Europa orientale e poiché il «tempo di allarme» è stato di quindici minuti, rimangono ancora 16 secondi prima che i tremendi ordigni di distruzione comincino a cadere sul territorio nord-americano.

L'aviazione della Marina americana è stata dotata di nuovi missili chiamati "Bullpup". Nella base di Point Mugu, in California, due tecnici sono intenti ad agganciare, sotto l'ala di un aereo da caccia a reazione, due di questi missili che sono lunghi due metri, pesano due quintali e mezzo e hanno una precisione di volo impressionante (Radiofoto)

A questo punto l'articolista sembra quasi voler rompere la tensione che egli stesso ha creato nel lettore e dice: «Dopo il decollo dei bombardieri è stato accertato che gli strani oggetti segnalati dagli schermi "radar" non erano altro che delle meteoriti. Tutti gli altri aerei della squadriglia sono stati richiamati indietro per mezzo della radio. Solo per un aereo c'è stato qualcosa che non ha funzionato a dovere, la sua radio di bordo che non ha intercettato l'ordine di rientro alla base. Al pilota sono stati comunicati i particolari della sua missione: gli obiettivi da colpire, la rotta da seguire all'andata e al ritorno. Esso dispone del carburante sufficiente per diecimila chilometri e trasporta più di una bomba H. Sarà quindi questo pilota a premere il pulsante che sgancerà il primo ordigno termonucleare scatenando la terza guerra mondiale? No, tutto ciò non accadrà in quanto la salvezza di innumerevoli persone è rappresentata da un piano destinato ad ovviare a qualsiasi errore meccanico o imputabile all'uomo. Si tratta del così detto piano «Fail safe» (sbagliare senza pericolo). E' in base ad esso che il pilota procederà in direzione del suo obiettivo per un determinato numero di miglia nautiche e quindi invertirà la rotta nel caso in cui, per una qualsiasi ragione, non abbia ricevuto nel punto e nel momento prestabilito l'ordine in codice di continuare la sua missione».

A questo punto il Bartholomew fa rilevare che non una sola volta si è dato il caso di falsi allarmi. Essi sono stati provocati da voli di meteore registrati sugli schermi «radar» della linea di primo allarme o dall'interferenza di trasmettitori ad alta frequenza oppure ancora da «oggetti» la cui natura è rimasta inspiegabile. Secondo i principi strategici convenzionali, gli aerei dovrebbero rimanere a terra sino a quando sia stata accertata la portata del pericolo. Data però la grande velocità dei missili, il tempo a disposizione dei Comandi militari si è sensibilmente abbreviato ed è per questo motivo che i controlli sull'imminenza dell'attacco avvengono mentre i bombardieri si trovano già in volo verso l'obbiettivo. E' opinione degli strateghi della aeronautica che se dovesse scoppiare un terzo conflitto mondiale, la fase dei reciproci attacchi atomici si esaurirebbe nel giro delle prime quattro ore di guerra.

ATTIVITA' FINANZIARIA E RASSEGNA DELLE BORSE

L'andamento del mercato azionario

Risposta-premi e riporti non hanno influito sulle caratteristiche degli scambi - L'interesse limitato ai valori principali e a poche altre voci

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

La risposta-premi ed i riporti per fine maggio non hanno cambiato di molto le basi tecniche su cui il mercato borsistico oggi lavora. Infatti, la risposta-premi ha avuto per oggetto un volume di partite prenotate lievemente superiore a quello del mese scorso, ma pur sempre assai modesto; mentre l'abbandono di quasi tutti i premi in scadenza confermava il già noto decadimento della quota azionaria.

Per quanto concerne i riporti, la loro stipulazione non si è discostata dalle caratteristiche divenute ormai abituali, con il volume degli impegni da prorogare ulteriormente diminuito e riduzione del tasso d'interesse sui valori industriali.

Accennato [illegible] di dovere a queste note di cronaca, dobbiamo aggiungere che, per la verità, nessuno si attendeva da queste prime operazioni di liquidazione mensile qualche spunto di novità. Per contro, qualche speranza era riposta nella istituzione di una liquidazione decadale per contanti, in sostituzione della liquidazione settimanale, sempre per contanti, sino ad oggi in uso. Invece, nemmeno questo espediente tecnico è riuscito a vitalizzare il mercato e a risolvere i problemi borsistici tuttora insoluti.

Il pubblico s'è ormai allontanato dalla Borsa, e perciò non passa più ordini né di acquisto né di vendita. La rarefazione degli scambi è il vero nemico che occorre combattere; ma, per ottenere una vittoria in questo campo, ci vuole ben altro che un prolungamento di tre giorni nei termini della liquidazione. Tutt'al più si risparmierà negli uffici il lavoro di una chiusura dei conti per ciascun mese; ma questo è tutto.

Oggi poi, mentre la campagna elettorale è entrata in pieno svolgimento, mentre taluni partiti, non sappiamo con quanto fondamento, promettono addirittura e includono nei loro programmi l'abolizione della nominatività obbligatoria dei titoli azionari, sarebbe assai strano che il pubblico si lasciasse riprendere nel giro di un mercato che non ama più.

Tutto quello che i vecchi portatori di azioni possono fare è di aderire alle proposte di aumento di capitale, senza gettar via i diritti relativi. Così la Bastogi ha dato effettuazione ad un'operazione patrimoniale quanto mai favorevole all'azionariato, operazione che è andata a posto con la massima regolarità. Da parte loro le due Pirelli, quella industriale e quella finanziaria, hanno tuttora in corso una operazione analoga, che si sta svolgendo sotto un'attenta sorveglianza. Ma questo è tutto. Di assumere nuove iniziative non è davvero il caso di parlare.

In tal modo l'interesse del mercato, da un punto di vista di vero e proprio scambio di titoli, è limitato ai valori principali, come Fiat, Catini, Edison, al gruppo [illegible], sostenuto sempre da ordini cospicui, ed infine a poche altre voci.

Non possono considerarsi come il risultato di azioni di mercato le rettifiche al premio operate con lo scambio di pochi titoli, ad esempio sulla Falck, titolo da poco introdotto in listino, oppure sulla Magona, migliorata in seguito ad un presunto passaggio di pacchetto azionario, o infine sulla Linificio, azienda in cui è recentemente intervenuto un importante cambiamento di direzione e perciò anche un [illegible] mutamento azionario.

Del resto i movimenti dei titoli patrimoniali, come Cementi, Burgo, Unione Manifatture, Carlo Erba e simili sono da tenere ben distinti dai movimenti che si registrano nei titoli a larga base azionaria, anche speculativa, data la differente natura di tali valori.

Nel settore del reddito fisso, sempre [illegible] preferito dal minuto risparmiatore, si è avuta questa settimana una sorpresa. Non appena coperta, in soli quattro giorni, la prima tranche di venti miliardi dell'emissione obbligazionaria Iri 1958-72, la Mediobanca, che presiede il consorzio bancario incaricato del collocamento del prestito, ha deciso di elevare a trentacinque miliardi l'importo da sottoscrivere per contanti, ottenendo immediatamente la prescritta autorizzazione. Il mercato del denaro è estremamente liquido, come si è visto, anche per il concorso di denaro disoccupato. Ciò malgrado — si rileva negli ambienti borsistici — non è facile spiegare come l'ampliamento dell'operazione abbia potuto essere così facilmente [illegible]. Infatti, operazioni di tal natura rispondono ad un complesso programma di investimento, che non si improvvisa in pochi giorni. Auguriamo anche alla seconda tranche di quindici miliardi un successo pari alla prima, per quanto la valutazione del mercato, per il solito ritorno delle provvigioni, sia limitata a lire 92,65.

e. c.

SCALPORE A LONDRA PER ALCUNE FOTO

Margaret in posa come una "pin up"

Per il ritratto di Margaret, il «Daily Herald» scrive: «Film star princess» (la principessa diva cinematografica) (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)

Londra, sabato sera.

La nuova fotografia ufficiale della principessa Margaret minaccia di diventare una questione nazionale. Il ritratto è opera del fotografo ufficiale della Corte di San Giacomo, Cecil Beaton, il quale non ha esitato a offrire la principessa in una posa inconsueta. Il Daily Sketch ha infatti rilevato che la fotografia rappresenta «una completa rottura con la tradizione» poiché finora nessuna donna della Casa reale si era mai fatta ritrarre di profilo o a tutta figura, ma solo di fronte.

Il giornale, come del resto il Daily Herald e altri quotidiani, sostiene che la principessa ha assunto una posa «nello stile delle belle stelle del cinema italiano» e per dimostrarlo pubblica accanto alla fotografia incriminata anche quella di Gina Lollobrigida in un atteggiamento [illegible] simile. Il Daily Herald ha avuto ancora meno riguardi e ha parlato addirittura di «Film star princess» ossia di principessa diva cinematografica.

Altro motivo di discussione è offerto dalla pettinatura adottata da Margaret. L'acconciatura è opera di René, un parrucchiere francese alla moda installatosi a Londra, il [illegible] ha tagliato i riccioli della principessa e ne ha scompigliato la chioma in un sapiente disordine. E non si può negare che anche la nuova pettinatura ha contribuito alla trasformazione di Margaret nella «donna di mondo» (come la definisce un altro quotidiano) oggetto delle attuali polemiche.

I commenti sono [illegible] non senza una punta d'ironia nei giornali più tepidamente monarchici. Ma tutti concordano però nell'osservare che, anche così trasformata, la principessa conserva l'espressione triste (occhi pensosi e lontani, labbra chiuse al sorriso) che da anni le è connaturata. E precisamente da quando è avvenuta la separazione da Peter Townsend.

Margaret appare sensibilmente «modernizzata» (Telefoto)

L'adozione del «latin look», dello stile latino, non soltanto nella posa, ma anche nella pettinatura ha trovato sinora soltanto un'approvazione entusiastica, ma tuttavia non disinteressata poiché proviene da Cecil Beaton, autore della fotografia: «Margaret è molto più interessante di qualsiasi stella di Hollywood» ha detto Beaton e ha aggiunto: «Ho voluto presentare la principessa come una persona qualunque. Ho voluto cercare di dimostrare quanto ella sia umana e simpatica nei suoi contatti con il prossimo».

Come si è detto, si tratta di una fotografia ufficiale, la cui pubblicazione è stata autorizzata dalla Corte, secondo la consuetudine di distribuire fotografie alla stampa specialmente alla vigilia di un avvenimento importante. Fra due giorni infatti, la principessa Margaret partirà per le Indie Occidentali, ma non è detto che la sua partenza debba sopire le polemiche suscitate dalla fotografia.

m. c.

CRONACA CITTADINA

Domani 15 comizi e 24 oratori

S'allarga la crisi del Marp: anche il consigliere comunale Vezzani si è dimesso

I partiti stanno mettendo in moto la macchina elettorale. Risolti i problemi della presentazione delle candidature, vi è stata una settimana di stasi. Ora la fabbrica propagandistica comincia a salire, pur mantenendosi ancora lontana dalle prevedibili punte dei giorni che precedono il voto del 25 maggio.

Per le candidature esiste ancora un interrogativo: il ricorso presentato dall'avv. Fortunato Amato (« Sicilia Alpina ») e da Silvino Marchi (M.S.I.) contro la loro esclusione dai collegi senatoriali di Torino-Fiat e Susa, all'Ufficio elettorale della Corte di Cassazione, è stato respinto per incompetenza. Ora sarà esaminato dall'Ufficio regionale presso la Corte d'Appello, al quale si sono rivolti anche gli altri due esclusi: avv. Cavaglià (P.N.P.) e Pompeo Allacevich (M.S.I.).

Altra notizia che ha suscitato un certo interesse negli ambienti politici torinesi è quella delle dimissioni del consigliere comunale signor Mario Vezzani dal MARP. Egli ha inviato una lettera al segretario regionale del Movimento, dott. Bonzi, per comunicargli ufficialmente la sua decisione. Alla vigilia del voto del 25 maggio il MARP si presenta così agli elettori falcidiato nei suoi rappresentanti in Consiglio comunale. Dei quattro componenti il gruppo, è rimasto iscritto al MARP soltanto il dott. Nobile. Gli assessori comm. Bruno e dott. Rosbach hanno abbandonato il Movimento da qualche settimana. Ora li ha seguiti il signor Vezzani. Tutti, pur avendo assunto atteggiamenti diversi, hanno motivato la loro decisione con il fatto che il MARP è venuto meno agli obbiettivi amministrativi per cui era sorto e si è snaturato partecipando alla lotta elettorale politica.

I tre ex-marpisti rimangono indipendenti. I due assessori Bruno e Rosbach continuano la collaborazione nella Giunta presieduta dall'avvocato Peyron. A quanto risulta anche il consigliere Vezzani continuerebbe ad appoggiare la Giunta dai banchi del Consiglio. Questo orientamento esclude ogni possibilità di crisi comunale.

Domani si svolgeranno 15 comizi con 24 oratori: D.C., ore 10, Teatro Carignano, ministro del Lavoro on. Gui sul tema: « La politica del lavoro »; P.L.I., ore 10, Cine Vittoria, convegno di contribuenti con discorsi del dott. Alpino, ing. Bosso e comm. Demarchi; P.S.D.I., ore 10,30, Cine Smeraldo (piazza Carlina), on. Ferreris e dott. Catagno; ore 10,15, Cine Mirafiori (via Tripoli ang. via Buenos Aires), on. le Bontempi; « Comunità », ore 10, Teatro Alfieri, ing. Adriano Olivetti; P.M.P., ore 10,30, Cine Lux, on. De Marsico. Alle 10 parlerà all'Ariston Sabbatini del M.N.I. (Movimento nazionale italiano) collegato alla lista del P.M.P.: ma sembra che tra i due gruppi siano sorti gravi dissensi. P.S.I., ore 10, via G. Dina, Pecoul e Trinchero; ore 20, piazza Saluzzo, Filippa e Balbo; ore 21, piazza Villari, Filippa e Maina; piazza Sofia, sen. Castagno e Tosi; MARP, ore 21, piazzetta Reale, ing. Saraceno e dott. Grosso; Villarbolto-Scopa, ore 11, piazza Madama Cristina, Marianini e dott. Curatolo; Dirottisti, ore 10, Cine Alexandra, avvocato Alessandri; P.N.M., ore 11,30, piazza C.L.N., dottor Altamura.

Sette mesi di lavoro dal pauroso crollo delle cinque arcate nella Dora Baltea

Da mezzogiorno sull'autostrada si passa sul ponte ricostruito

Duecento milioni di spesa - Anche per i grossi camion abolita da oggi la deviazione di Cigliano

Da stamane a mezzogiorno è aperto al pubblico il nuovo ponte dell'autostrada Torino-Milano sulla Dora Baltea. Dopo il taglio del nastro tricolore che chiudeva l'accesso verso Torino, le autorità hanno percorso a piedi il ponte che misura 150 metri. Pochi minuti dopo sono sfrecciate veloci le prime automobili; anche gli autotreni di maggior peso, che fino a stamane hanno dovuto compiere una deviazione uscendo dal casello di Rondissone verso l'abitato di Cigliano, hanno avuto via libera.

Il vecchio ponte sulla Dora Baltea crollò, come si ricorderà, alle ore 11 del 25 giugno 1957. Era un'opera solida, ma non aveva resistito alla furia delle acque. Durante l'alluvione della scorsa primavera, che seminò lutti e rovine in tutto il Piemonte, le acque della Dora Baltea erano salite a coprire i piloni che sorreggevano le cinque arcate. Quando le acque erano tornate a un livello normale, si era constatato che la piena aveva intaccato la costruzione.

Il 22 giugno 1957 (era un sabato) la direzione della Società per l'Autostrada era costretta a vietare il traffico sul ponte per nuove verifiche e lavori di rafforzamento. Una precauzione che tre giorni più tardi doveva rivelarsi provvidenziale. In conseguenza della chiusura del ponte, tutto il traffico venne deviato fuori autostrada, fra i caselli di Rondissone e quello di Cigliano. In totale, dieci chilometri di strada in più.

Il giorno 25 giugno alle ore 11, il crollo. Un operaio era sul ponte e ai primi, paurosi scricchiolii premonitori, riuscì a mettersi in salvo. Di schianto, tre arcate cedettero e finirono nel fiume.

Il giorno stesso, la direzione dell'autostrada si riuniva per decidere la ricostruzione del ponte. I lavori furono iniziati senza indugio mentre si provvedeva a costruire un ponte di legno provvisorio, con due carreggiate a senso unico. Sul ponte provvisorio furono avviate le automobili e gli autotreni di peso non superiore alle 14 tonnellate. Venne così evitato il disagio maggiore e il traffico riprese quasi normale, con un inevitabile rallentamento sul piccolo ponte. Soltanto gli autotreni di peso superiore alle 14 tonnellate dovettero continuare ad assoggettarsi alla deviazione fuori autostrada a Cigliano.

La costruzione del nuovo ponte (in cemento armato precompresso) procedeva intanto rapida e in meno di sette mesi, è stata portata a termine. Il 9 di questo mese, il collaudo; stamane, l'inaugurazione. L'opera è costata circa 200 milioni. Il ponte è a tre arcate di 50 metri di luce ognuna (in luogo delle 5 di 30 metri di quello vecchio), lungo 150 metri e largo 10 metri e mezzo.

Il ponte, crollato nel giugno scorso, aveva cinque arcate. L'attuale ne ha solo tre

Pseudo ingegnere responsabile di truffa e falso

Per evitare il dissesto imita la firma dell'amico

Titolare di una piccola azienda - Assillato dai creditori escogita un espediente: falsifica cambiali e ottiene un prestito di un milione e 600 mila lire - La scoperta del trucco e la denuncia

Uno pseudo ingegnere — in realtà aveva abbandonato gli studi alla vigilia della laurea — nel tentativo di salvare dal tracollo la propria attività industriale, si è reso responsabile di due reati. Egli è riuscito ad evitare un clamoroso fallimento, ma dovrà affrontare un prossimo processo per falso e truffa.

Circa un paio di mesi fa, Giovanni Listagno, quarantaduenne, abitante in via Stampatori, aveva estremo bisogno di denaro. Alcuni suoi creditori non intendevano più pazientare e minacciavano di mettere in moto la macchina fallimentare. La somma che avrebbe potuto tacitarli si aggirava sul milione e mezzo. L'uomo, pressato dall'avvicinarsi delle scadenze, dopo aver bussato a vario porte (banche comprese) senza riuscire ad ottenere un quattrino, si decideva per uno stratagemma al quale, in condizioni normali, non avrebbe mai osato pensare.

Tra le persone che facevano parte del suo giro d'affari, due risultavano particolarmente adatte ai suoi disegni: il comm. P. C., ricco possidente che si trova al centro di un vorticoso giro di affari, e il commerciante G. S., di 35 anni, residente a Milano, che aveva sempre accettato le cambiali giuntegli dal Listagno.

Il 17 febbraio scorso il Listagno invitava nel suo ufficio il milanese. Gli parlava di un affare che aveva intenzione di concludere, una transazione vantaggiosissima che tuttavia non riusciva a concordare in quanto era sprovvisto di contante. Aveva bensì delle cambiali del comm. P. C., una firma ottima sotto tutti i riguardi. Ma purtroppo i termini del contratto che avrebbe dovuto stipulare prevedevano soltanto il pagamento con contanti.

Il commerciante G. S., ignaro delle cattive acque in cui navigava l'interlocutore, finiva per accettare gli effetti cambiari recanti la firma del comm. P. C. e con scadenza a due mesi. Forte di questa garanzia, rilasciava al Listagno un assegno circolare per l'equivalente valore delle cambiali di lire 1.600.000. Nella giornata stessa il Listagno ne riscuoteva in banca l'importo. Poteva così tacitare i creditori e salvare la propria azienda.

Una settimana fa il comm. P. C. riceveva un preavviso di pagamento. Una banca gli comunicava che erano scaduti gli effetti a sua firma per un milione e 600 mila lire. Il P. C. cadeva dalle nuvole: non ricordava affatto una simile operazione nè sapeva a chi li avesse rilasciati. Recatosi in banca, gli venivano presentate una dozzina di cambiali che recavano la sua firma. Il comm. P. C. rimaneva sbalordito: la firma gli appariva realmente sua, ma egli — come si è detto — non ricordava nulla e per il momento si rifiutava di pagare.

Volle andare a fondo della misteriosa faccenda pur correndo il rischio di farsi sequestrare i mobili di casa. Saputo che gli effetti erano stati scontati in favore del commerciante G. S., si recava immediatamente a Milano. Qui aveva la rivelazione: apprendeva cioè il nome di colui che aveva messo in circolazione gli effetti a sua firma.

Il giorno dopo il Listagno, riconosciuto responsabile dell'intrigo, veniva invitato al Commissariato Moncenisio. Si pensava che avrebbe negato la falsificazione della firma del comm. P. C., che avrebbe sostenuto di aver ricevuto le cambiali dalle mani stesse del commerciante; invece ammetteva ogni sua colpa: si accusava del raggiro e della falsificazione. A suo dire, aveva agito male ma a fin di bene. Infatti la somma che egli ammetteva di aver truffato « solo momentaneamente », gli era servita per rimettere in sesto i suoi affari ed era in grado di restituirla. L'avrebbe fatto prima se si fosse ricordato la data di scadenza degli effetti firmati con il nome del comm. P. C.; ma purtroppo aveva smarrito lo scadenzario. Il Listagno, comunque, è stato denunciato per falso e truffa.

Un muratore vittima di una spaventosa sciagura in via Nizza

Scivola sull'impalcatura e si uccide precipitando dall'altezza di 25 metri

Spingeva una carriola al settimo piano - Uno dei cinque figli, che lavorava di sopra, si affaccia: il corpo del padre giace stracollato sull'asfalto

Luigi Bucci, di 50 anni

Un uomo di cinquant'anni, padre di cinque figli, è morto stamane precipitando dal settimo piano dell'impalcatura di una casa in costruzione. La sciagura è accaduta in via Nizza 360, dove l'impresa del geom. Francesco Grasso sta ultimando la costruzione di un edificio di nove piani. La vittima è Luigi Bucci, abitante in via Maddalene 48.

Il Bucci è stato disoccupato fino all'altro ieri. Viveva con la moglie, malata di cuore, e con i figli Antonio di 11 anni, Maria e Nicoletta, gemelle di 14 anni, Domenico di 18 anni, Vincenzo di 20. I due figli maggiori lavorano come manovali. Domenico, due giorni fa, aveva trovato occupazione come piastrellista a cottimo nella casa di via Nizza 360. Dall'altro ieri portava con sè al lavoro il padre, che lo aiutava nel trasporto della calce e delle mattonelle sulle impalcature dello stabile.

Un altro muratore lavorava con loro, Beniamino Di Tommaso, ventiquattrenne, abitante in corso Regio Parco 139. Stamattina il Di Tommaso e il Bucci padre stavano ultimando il pavimento di una stanza al settimo piano. Di sopra lavorava il figlio.

Alle 10,10 Luigi Bucci prendeva la carriola e usciva sull'impalcatura per riempirla con la calce che era stava sollevata dal montacarichi. Colmava con la pala la carriola e si volgeva per tornare indietro. Faceva due o tre passi sul ponte di legno e mentre stava per rientrare nella stanza, improvvisa e inspiegabile accadeva la sciagura. Può darsi che egli sia inciampato, può darsi che sia stato colto da un capogiro: nessuno l'ha scorto in quel momento.

Con un grido orribile, il Bucci precipitava nel vuoto e andava a sfracellarsi alla base del montacarichi, sull'acciottolato del cortile a un paio di metri dal muratore addetto alla piccola gru.

Il Di Tommaso usciva spaventato dalla stanza, intuiva l'accaduto e chiamava angosciato il figlio della vittima che al piano superiore continuava a lavorare e non si era accorto di nulla. Domenico Bucci si affacciava da una finestra e scorgeva in basso, sfracellato, il cadavere del padre. Fuggiva disperato e soltanto un'ora più tardi gli operai del cantiere lo hanno rintracciato, affranto dal dolore, in casa di un amico.

Sul posto giungevano verso le 11 gli agenti del commissariato Barriera di Nizza, che iniziavano l'inchiesta sulla sciagura. Verso mezzogiorno la salma è stata portata agli Istituti del Valentino. Uno dei dirigenti dell'impresa si è assunto il doloroso compito di informare della tragedia la vedova dello sventurato muratore. Come si è detto, la povera donna è malata di cuore. La famiglia inoltre è in condizioni economiche molto precarie. Soltanto l'altro ieri era entrata nella casa un po' di speranza, poichè il padre finalmente aveva trovato un lavoro, sia pure modesto.

Il pauroso volo compiuto dal muratore dall'altezza del 7° piano

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 18,3
MINIMA	+ 5,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna): + 6,1; ore 8: + 5,8; umid. 61 %; press. 744,2. Cielo sereno. Previsioni: Scarsi annuvolamenti. Temperatura in aumento. Temperatura a Caselle: massima + 12,8; minima — 1,4; ore 8: + 4,4

A Torino circolano proporzionalmente meno vetture che a Milano e Firenze

Per i tram, gli autobus e i filobus stiamo peggio noi o le altre città?

L'ATM è l'unica azienda che non effettui servizio notturno ma le sue vetture tengono la "media più alta,, - A Roma il prezzo del biglietto è il più basso di tutta Italia: dieci lire prima delle ore 8,30

L'altro ieri tutti i passeggeri delle linee automobilistiche, filoviarie e tranviarie di Torino erano sotto inchiesta. La direzione dell'azienda aveva deciso di raccogliere nuovi dati dopo quelli che le erano stati forniti dalle indagini statistiche compiute circa tre anni fa. L'ATM è alla ricerca dei motivi che inducono un maggior numero di torinesi a disertare i suoi servizi e vuol stabilire in quale misura i biglietti a riduzione e i passeggeri gratuiti contribuiscono a formare il suo deficit.

Abbiamo voluto compiere una piccola indagine, ponendo un certo numero di domande alla direzione dell'azienda tranviaria torinese e a quelle delle principali città italiane: Milano, Firenze, Roma, Napoli.

LUNGHEZZA MEDIA DELLE LINEE — Nella nostra città la più lunga linea tranviaria è la « 10 », che dalla Madonna di Campagna all'ippodromo percorre 12.275 metri. La lunghezza media è di 6313 metri, 5871 metri è il medio percorso dei filobus, 8143 quello degli autobus. Nelle altre città si hanno le seguenti medie: 6129 metri per i tram, 4686 per gli autobus e 5640 per i filobus a Roma; 7400 (autobus) e 8400 (filobus) a Firenze; 7800 (tram), 4200 (autobus) e 3800 (filobus) a Milano.

VELOCITA' MEDIA — Il « 10 » detiene anche il primato di linea tranviaria più veloce (16,385 chilometri all'ora): il « record » fra i pullman è dell'« 1 » sbarrato, che raggiunge Mirafiori a 29,6 chilometri all'ora, la linea più celere di Torino in senso assoluto. Le velocità medie sono di 14,680 chilometri/ora per i tram, 20,300 per i filobus, 20,400 per gli autobus. I tram sono più rapidi a Milano, dove marciano a 15,7 km/ora; ma gli autobus corrono solo a 17,0 km/ora, ed i filobus a 17,4. A Roma le velocità sono di 14,220 (tram), 19,065 (autobus), 16,135 (filobus); Napoli è la città dove si va più piano: 13,9 (tram), 12,4 (filobus), 15,7 (autobus); a Firenze, infine, le medie sono di 18,0 (filobus), 17,0 (autobus).

DISTANZA FRA LE FERMATE — Su questo argomento molto si è discusso: i torinesi hanno protestato perché mesi fa l'azienda le ha maggiormente allontanate. Nella nostra città la situazione è questa: la distanza minima è di 160 metri (tram), 200 (filobus), 270 (autobus); le medie: 280, 300, 370; le massime: 680, 490, 500. A Milano la distanza media è di 300 metri per tram e filobus, di 450 per gli autobus. A Roma le fermate dei tram e dei filobus distano fra di loro 315 metri, quelle degli autobus 385 metri. La distanza minima (filobus) è di 60 metri, la massima (autobus) è di 1080. A Napoli la distanza media, per tutte e tre le categorie, è di 250 metri. A Firenze, infine, di 300. Da questo risulta che, anche dopo i provvedimenti dell'autunno scorso, i torinesi sono quelli che hanno le fermate più comode.

FREQUENZA DEI PASSAGGI — La distanza media fra un tram e l'altro è di 6 minuti, la minima di 4 minuti e 30 secondi, la massima di 9 minuti e 45 secondi. I filobus fanno registrare i seguenti distacchi: 6'30", 2', 7'30"; gli autobus: 7'10", 3'15", 10'. A Roma si ha: media 5', minimo distacco 2', massimo 15' (tram); 5'20", 2'20", 18' (autobus); 5', 2'15", 12' (filobus). A Firenze le distanze medie sono di 11' (filobus) e 21' (autobus), con minimi di 6' e 7' e massimi di 18' e di 50'. A Napoli la distanza media è di 10'; la minima di 5' (filobus ed autobus), 6' (tram), la massima di 30' (tram e filobus), di 30' (autobus).

ORARIO — Torino: dalle 5 alle 24; Milano: dalle 4,10 alle 0,30; Roma: dalle 5,30 all'1; Napoli: dalle 4,30 all'1; Firenze: dalle 4 alle 0,30. Servizio notturno: continuo in tutte le città eccetto che a Torino, dove otto linee effettuano l'ultima partenza all'1. A Roma è effettuato da 16 linee, a Milano da 22, a Firenze da 1, a Napoli da 2.

I MEZZI IMPIEGATI — Milano è la città dove sono messi in circolazione il maggior numero di tram, autobus e filobus, e dove sono quindi più difficili le resse eccessive: ogni giorno circolano complessivamente 1647 mezzi, contro i 1385 di Roma, i 682 di Napoli, i 601 di Torino (397 tram, 41 filobus, 163 autobus) e 211 di Firenze.

Sotto questo riguardo Torino non è ben servita: in proporzione agli abitanti stanno meglio i fiorentini.

COSTO DEL BIGLIETTO — Torino e Milano hanno tariffe uguali: 30 lire per tram e filobus, 35 per gli autobus. A Firenze la tariffa è unica: 30 lire; più cari di tutti sono i servizi napoletani: 35 lire i tram, 40 filobus e autobus. A Roma si va da un minimo di 10 lire (fino alle 8,30 del mattino) a un massimo di 35. La media è di 25 lire.

Da questi dati si può concludere che a Torino, per soddisfare meglio i passeggeri, è necessario aumentare il numero di vetture in circolazione, diminuendo gli intervalli ed evitando le resse eccessive. Prolungare almeno di un'ora il servizio notturno. Per ridurre il deficit dell'azienda — che pur essendo inferiore a quello di altre amministrazioni (a Roma si sfiorano i 5 miliardi) è tuttavia notevole — non resta che diminuire il numero di persone che viaggiano a tariffa ridotta e che non pagano affatto il tram.

Chiuso un passaggio a livello sulla linea Torino - Milano

Il passaggio a livello di via Fossata rimarrà chiuso al traffico a partire dalle ore 7 di lunedì prossimo fino alle ore 19 del giorno 22. Il provvedimento è stato reso necessario da lavori che l'Amministrazione delle Ferrovie deve eseguire per la sistemazione dei binari della linea Torino-Milano. Durante questo periodo le correnti di transito saranno deviate sui seguenti percorsi: con provenienza da via Breglio per le vie Chiesa della Salute e Stradella; con provenienza dalle vie Pier Luigi Palestrina, della Fossata, Antonio Banfo e Francesco Cigna per corso Vigevano, piazza Antonio Baldissera e via Stradella.

Echi di cronaca

Messa per l'Artista — Domani, alle 12, in San Tommaso, spiegherà il Vangelo mons. Vincenzo Arcozzi Masino. Eseguirà musiche sacre il « Piccolo Cenacolo ».

Per il « Rifugio del cane » — Stasera alle 21 nel teatro del Collegio San Giuseppe (via A. Doria) avrà luogo uno spettacolo organizzato dalla Lega del Cane per il suo « Rifugio », comprendente l'esibizione di « Peg » barboncina sapiente, proiezione di films e una conferenza.

Domani 4 nuovi cavalieri dell'Ordine del Santo Sepolcro

L'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme avrà domani quattro nuovi cavalieri. La cerimonia d'investitura si svolgerà nella cappella dell'Annunziata del chiostro Juvara (in via XX Settembre n. 83) e sarà officiata da S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati. Prima della cerimonia verrà celebrata, alle ore 8, la Santa Messa. I nuovi cavalieri sono i signori: Ugo Capra, Mario Ravadati, Ugo Sola, Giovanni Vassaghi.

Una ventenne si veste a lutto e si avvelena

Rimasta sola in casa ha bevuto conegrina - Una anziana signora in fin di vita per una fuga di gas

Una giovane di vent'anni, che cinque giorni fa era stata coinvolta in una clamorosa vicenda, ha cercato stamane di uccidersi bevendo conegrina. Prima di compiere il gesto disperato, la donna si era completamente vestita di nero, con abiti da lutto. Una vicina di casa l'ha udita gemere, è accorsa in tempo, ha chiamato la Croce Rossa e l'ha fatta ricoverare al San Giovanni, dove è stata messa fuori pericolo e giudicata guaribile in pochi giorni.

La ragazza è Luisa Di Giovanni, abitante con un fratello di 17 anni in una soffitta di corso Napoli 18. Lunedì sera la ragazza, piangendo, aveva detto al fratello che un coinquilino, il quale da tempo le faceva un'assidua corte, l'aveva brutalmente assalita. Il giovane si era armato di una scure e si era avventato urlando contro la porta del dongiovanni minacciando di dargli una terribile lezione.

Chiamata dai vicini, era intervenuta la polizia: l'innamorato di Luisa, accusato dal Di Giovanni, era stato tratto in arresto.

La vicenda, ed il piccolo scandalo che ne era nato, aveva sconvolto profondamente la ragazza: disperata e timorosa di essere compromessa irrimediabilmente, deve aver meditato per vari giorni il gesto suicida che ha compiuto stamane, ma senza riuscire a togliersi la vita.

★ All'Astanteria Martini è stata ricoverata, perchè avvelenata dal gas, la settantasettenne Margherita Manavella, abitante al secondo piano della casa di via Martorelli 3. Il nipote Luigi Barra, che abita con lei, tornato a casa stanotte verso la mezza, trovava l'alloggio invaso dal gas e la nonna sul letto priva di sensi. Telefonava alla Croce Rossa che trasportava la sventurata all'ospedale, dove è ricoverata con prognosi riservata. Da una prima indagine sembra accertato che il gas sia defluito nell'abitazione da una incrinatura nell'impianto.

E' stato inaugurato stamane l'Istituto chimico tintori

Nel palazzo dell'Istituto Tecnico Industriale è stata inaugurata, stamane, la sezione per chimici tintori comprendente una decina di aule, laboratori e un padiglione di tintoria. L'opera, che è costata 125 milioni di lire, è stata costruita a cura dell'Amministrazione Provinciale. Alla cerimonia erano presenti il Prefetto, il Presidente della Provincia, il Sindaco, il Provveditore agli Studi, mons. Bottino in rappresentanza del Cardinale, il gr. uff. Carmagnola, presidente degli Istituti tecnici tessili, assessori della Provincia e del Comune ed esponenti di vari Enti cittadini. Discorsi inaugurali sono stati pronunciati dal prof. Grosso, dall'avv. Peyron, dal prof. Lanza e dal sen. Carmagnola.

Le chiavi di casa

Alle dieci in punto Riccardo si svegliò. Fino a quel momento aveva sognato di essere nel deserto, sotto la tenda regale, mentre al di fuori i predoni assalitori e i cavalieri difensori facevano un baccano del diavolo, tra il cozzar delle lance, i gridi di vittoria e gli urli degli sconfitti. Lui, senza paura, impugnando una pistola per mano, vigilava intrepido alla difesa del suo re, che giaceva ferito a morte sul letto sontuoso e si sentiva pronto a sacrificare la vita combattendo fino all'ultimo, col cuore che gli batteva d'entusiasmo e di una strana felicità. Il suo nome non era forse Riccardo Cuor di Leone?

Al solito la donna aveva chiuso male le imposte e il riflesso della grossa lampada che illuminava la strada sottostante arrivava fin quasi al suo lettino. In terra c'eran le sue pantofole e il libro caduto gli dalle mani quando il sonno l'aveva preso, ma della tenda regale non v'era più traccia e nessun re ferito giaceva sopra un letto sontuoso. Anzi, in quella luce notturna i mobilini bianchi e fragili della stanzetta avevano un aspetto piuttosto umile e confuso, sembrava che lo guardassero pietosamente e gli dicessero: «Abbi pazienza, Riccardino, la colpa non è nostra se i tuoi sogni sono così grandi e noi siamo così piccini!».

Però non tutto il sogno era finito, il rumore continuava, che era? Ah, pioveva, certo, pioveva sempre più forte. Ma no, dentro all'altra... Per un attimo egli sollevò la testina ricciuta dal guanciale senza capire. Ma poi si drizzò del tutto e sospirò desolato: papà e mamma litigavano una volta di più, ecco tutto.

No, egli pensò, questa volta non mi alzo, facciano un po' quello che vogliono. Ma poi non resistette, balzò dal letto e uscito di camera attraversò il salotto e socchiuse con precauzione l'uscio della stanza dei genitori. L'avrebbe giurato, il papà faceva di nuovo il cattivo. Tutto elegante, come quando andava a teatro, se ne stava seduto sulla poltroncina di velluto, battendo stizzosamente la scarpa di vernice sul tappeto, fumando in fretta una sigaretta, come se vi fosse obbligato. Come sembra ancora giovane papà, pensò Riccardo, guardandolo. Aveva l'aria di un suo fratello maggiore, imbronciato e irritato dai rimproveri della mamma. Padre e figlio si rassomigliavano sorprendentemente, erano entrambi gracili, di pelle bianca, coi capelli biondi e ricciuti, con gli occhi azzurri e una bocca dagli angoli rivolti in giù, il che dava al loro volto un'espressione costantemente mortificata e quasi piangente.

Ma adesso chi piangeva davvero e con lacrime roventi era la mamma. Piangeva e parlava e si aggirava per la stanza scarmigliata, con la vestaglia diventata troppo ampia per la sua magra persona, la cintura che ciondolava, le pantofole che ad ogni momento sfuggivano ai suoi sottili piedi nudi. Da un cassetto aperto ella pescava lettere e carte e le scintinava sotto gli occhi del marito.

— E questo e poi ancora questo... Pensare che tutto è stato pagato da me, mobilio, biancheria, argenteria, tutto... Perfino il pianoforte a mezzacoda, nell'illusione di vederti rimettere a studiare, per diventare il grande pianista che dicevi. Povera sciocca... Il lavoro! L'arte! Dire che ho creduto a tutto questo... Invece tu non fai che spendere e divertirti... Guarda qui... Le fatture del sarto, del calzolaio... Ieri mi ha telefonato la camiciaia, insiste per essere pagata... E tu non porti a casa un soldo...

Ella si portava il fazzoletto alla bocca per morderlo e soffocare i singhiozzi. Intorno ai suoi occhi, ardenti di lacrime, la pelle diventava vizza, scura e la sua bocca pareva soltanto più una ferita tremante. Eppure ora appariva anche lei bella, riposata, fresca, al tempo delle nozze, quando lo sposò, pieno d'entusiasmo, le diceva:

— Adesso non devi lavorare più, penserò io a te. Lascia andare il negozio...

Fortuna che non l'aveva lasciato andare. Era un negozio di profumi e di belletti, una Casa di bellezza splendente di cristalli e di argenti, dove lei passava le giornate a lavorare e a sorridere pazientemente alle clienti. Una fatica! Quando, alzando gli occhi, le accadeva di vedersi riflessa in uno di quegli specchi, pensava che nessuna cipria, nessun belletto del suo negozio avrebbe potuto ridarle la freschezza di un tempo. E in quel momento le pareva di odiare specchi e clienti, ma soprattutto lui, suo marito...

— Io lavoro e tu spendi. Io soffro e tu ti diverti. Sono stanca di mantenerti, stufa di vederti in casa mia...

— Vuoi che me ne vada? — Gemette il marito, ma poi nella voce lamentosa c'era una vena di ribellione. — Se sei tanto stufa, io me ne posso anche andare!

— E tu va'!

Si alzò con aria che voleva essere fiera, levò di tasca il mazzo delle chiavi di casa, le depose sulla tavola vicina.

— Ecco fatto, senza tante parole. E addio.

Allibito, Riccardo se lo vide passar vicino: aveva la testa alta, ma gli angoli della sua bocca pendevano lamentevolmente.

Subito il bambino s'avventò alla madre, rompendo in un pianto affannoso, avvinghiandosi a lei, baciandole le mani.

— Ma mamma, fuori piove! E il papà, il papà...

I singhiozzi gli impedivano perfino di parlare.

— Ebbene?

— Il papà non potrà più rientrare in casa... Non ha più le chiavi... E dovrà stare al buio, al freddo... Oh, mamma, chissà che paura avrà... Mamma!

Lei non avrebbe mai potuto resistere al pianto di suo figlio. Che fare? La donna, una ragazza che lavorava anche in negozio e sapeva tutto di quella casa, andò senza farsi chiamare.

— Devo corrergli dietro?

— Sì, va, riportagli le chiavi... Cosa posso fare?

Riccardo si calmava a poco a poco, fra le braccia della madre che lo cullavano. E cessò del tutto di lacrimare quando la donna tornò e disse che l'aveva trovato nell'androne, ad aspettare, dato che il portone era chiuso, e lui non aveva le chiavi per aprirlo. Mandava a dire che sarebbe rincasato presto.

— Vedi, mamma? — disse Riccardo, tutto contento. — Vedi che è buono il mio papà?

— Sì caro e adesso torna a letto. Ti accompagno.

— Mi terrai la mano?

— Sì, fino a quando ti addormenterai. Come quando eri piccolo piccolo...

Gli teneva la mano e lo guardava. Che fare? Che decidere? Ma sapeva che non c'era da decidere nulla; che bisognava soltanto accettare e rassegnarsi. Non era la sola che mantenesse il marito. Certi discorsi di qualche cliente davanti ai suoi specchi l'avevano resa esperta di molte cose. Doveva figurarsi che aveva due figli, uno cattivo e uno buono. Il primo l'avrebbe fatta sempre disperare. Il secondo le avrebbe dato qualche consolazione.

— Vero, Riccardo, che mi darai qualche consolazione?

Ma lui già dormiva, con gli angoli della sua tenera bocca rivolti in giù, la cosa che più lo rendeva rassomigliante al padre. Ma per il cuore era tutto lui.

— Vero, Riccardo?

E china su lui lo baciava, lo respirava, piano piano, attenta che nemmeno una lacrima cadesse su quel viso innocente.

Carola Prosperi

La principessa Dawn Addams nella sua casa di Roma con il piccolo Massimo

IN QUATTRO GIORNI 176 MORTI

L'epidemia di colera fa strage a Calcutta

Scene di terrore nella città infestata. Code di portabarelle davanti ai forni crematori Gremiti tutti gli ospedali - I medici devono a volte vaccinare con la forza i malati

Nostro servizio particolare

Calcutta, sabato sera.

Una drammatica situazione va sviluppandosi a Calcutta, dove si è manifestata un'epidemia di colera che negli ultimi quattro giorni ha mietuto ben 176 vite umane. Lunghe code di persone che recano i loro morti sono costantemente visibili davanti ai centri crematori della città in cui innumerevoli pire ardono notte e giorno. Davanti agli ospedali, dove furgoni funebri e autoambulanze si alternano in un flusso continuo, vi sono altre code per i certificati di morte.

L'epidemia non accenna a diminuire. L'intera città è impegnata in una tremenda lotta contro il terribile morbo. Non tutti, però, collaborano all'opera di soccorso organizzata dalle autorità. Mentre gruppi di vaccinatori invadono i quartieri più poveri della città ed i mercati minacciando di agire con la forza contro coloro che rifiutano le cure mediche, molte località hanno organizzato centri di culto per adorare e chiedere pietà all'ira degli dèi. Così facendo si provocano riunioni di massa, proprio l'unica cosa che in occasioni del genere dovrebbe essere evitata.

I medici, le infermiere, gli addetti alle ambulanze, tutta gente sovraccarica di lavoro, temono di essere prossimi al punto di rottura della lotta nella quale sono impegnati da prima del 30 marzo, quando venne ufficialmente dichiarata l'epidemia di colera. Ottocento pazienti in condizioni gravi vengono curati nei padiglioni per le malattie infettive di quattro ospedali della città. In essi ogni metro di spazio lungo le corsie e nelle verande è occupato dagli ammalati. Coloro i quali manifestano qualche segno di miglioramento vengono trasferiti subito nei centri di raccolta non di emergenza così da lasciare il posto a casi più gravi.

Centinaia di parenti dei colpiti dal male, non sapendo dove si trovino i loro cari o se siano ancora vivi, corrono disperatamente da un luogo all'altro, dagli ospedali ai centri di raccolta. Accade a volte che qualcuno, nel tentativo di sapere qualcosa di più preciso, dopo giorni di inutili ricerche, entri nei reparti dei colerosi, con grave pericolo per se stessi e per le altre persone con cui entreranno in contatto una volta tornati a casa.

La lotta continua, ostinata e paziente, mentre sulla zona grava una temperatura torrida. Nei giorni scorsi il termometro non è sceso al di sotto dei 30 gradi all'ombra. Un portabarelle, uno dei tanti che lavorano dodici ore al giorno senza interruzione, si è trattenuto con un giornalista giusto il tempo necessario per dirgli: «Che cosa ci protegge dal colera? Non il vaccino, ma bensì Dio». Ha quindi rincorso la sua autoambulanza che si era messa in moto per iniziare un altro giro di raccolta di malati.

Il sindaco della città, rieletto ieri per il secondo anno successivo, ha convocato una riunione delle autorità municipali per discutere la situazione.

r. p.

DETTO FRA NOI

TEATRO NERO

Scrive il signor Giacomo Colli, Torino:

«Mi riferisco alla lettera di "Una famiglia torinese", pubblicata nel "Detto fra noi" del 21 marzo sc. e alla sua breve risposta. Argomento: "Un caso clinico" di Dino Buzzati, con deduzioni sul pessimismo degli scrittori contemporanei e in particolare di quelli di teatro. Sono il regista responsabile della messa in scena di "Un caso clinico" al "Teatro Stabile" di Torino e non posso esimermi dall'intervenire in una polemica che riguarda direttamente la mia modesta persona, nonché il teatro per il quale lavoro. Tengo a precisare: Primo: Dall'arte "non c'è da sperare né luce, né ristoro", per dirla con i suoi corrispondenti sconsolati da "Un caso clinico", se all'arte si chiede una distrazione. Dovrebb'essere ormai chiaro che oggi "andare a teatro" non può costituire una pura e semplice distrazione. E' un cosciente atto di scelta. Chi vuole "distrarsi" vada al cinema o si metta davanti alla televisione. Secondo: Nella lettera dei suoi corrispondenti e nella sua risposta, vi è uno spostamento di valori comune a gran parte della nostra società verso i problemi che ci assillano. Una specie di leggerezza e di superficialità e di indifferenza che spesso confina con la viltà. E' vile, ad esempio, aver paura della morte. Ed è indice di superficialità pretendere che a teatro non si parli anche della morte (o del dolore che è lo stesso). O pretendere che gli scrittori d'oggi diventino creatori di un'arte "allegra". Terzo: Io non vorrei esser nato in altro secolo che in questo; trovo che la nostra epoca è splendida nei molteplici aspetti; ma non vedo come scrittori ed artisti possano, consapevolmente, pensare a un'arte diversa da quella che s'ispira a un mondo fondamentalmente in crisi, che vive su una specie di polveriera. Non si tratta perciò di essere dei "disfattisti"; si tratta di essere persone presenti con il proprio tempo, coscientemente immerse in una realtà di cui siamo partecipi, non come soltanto indifferenti o indolenti bisognosi soltanto di "distrazioni", [illegible] l'"Inferno" è un disfattista? Leopardi è un disfattista?) eccetera, eccetera...».

Non mi risulta che la sua «modesta persona» sia stata messa in causa; e nemmeno che si sia entrati in merito alla «finalità» o al valore artistico del lavoro di Buzzati, la questione vertendo unicamente sul genere «necrofilo» di certo teatro d'oggi. Premesso questo, le rispondo punto per punto. Primo: Scusi, chi è lei per stabilire in assoluto che oggi non si va a teatro per cercare una «distrazione»? (Speriamo non lo sappiano quelli — e sono ormai tanti, purtroppo — che disertano sempre più il teatro, proprio nel dubbio di votarsi alla noia o, peggio, alla fattura, se non addirittura all'angoscia di macchinosi cerebralismi). Il teatro è tutt'ora compreso fra i «divertimenti», anzi fra i «giuochi»: veda in proposito il recente libro dello psicologo e saggista Roger Caillois, Les jeux et les hommes. Difatti, il «vero teatro», da quello tragicomico a quello comico, ha sempre tenuto presente la sua qualità di diversivo o distrazione, d'ordine possibilmente elevato. E' il compito di «distrarre» il pubblico, attirandolo fuori di se stesso, dai suoi pensieri e crucci abituali, non è mai parso avvilente o negativo agli scrittori di teatro. Nessuno di essi, nemmeno Shakespeare, ha preteso superbamente di costringere gli spettatori a una «scelta», riservandosi così a un'élite; ognuno, all'opposto, considerava tanto più grande il proprio successo, quanto più eteroclito era il suo pubblico. Secondo: Dopo aver parlato di «scelta», lei accusa di leggerezza, superficialità e indifferenza quelli che, avendo scelto di andare a teatro e precisamente a vedere Un caso clinico, lamentano d'esser rimasti sconvolti e ossessionati da questa «agonia in due atti». E' vile, dice lei, aver paura della morte. Ma, signor Regista, scherziamo? Si può non aver paura della morte («La morte non mi fa paura — diceva Pascal — E' il morire che mi fa paura») e non sentirsi l'animo di veder morire nemmeno il cappone natalizio. Figurarsi un proprio simile. E a teatro; cioè nel luogo che si ritiene meno adatto a questo genere di prove. Ella può obiettare che, da Eschilo in giù, i cadaveri hanno spesso ingombrato la scena. Ma una ecatombe di personaggi in costume non tocca davvicino lo spettatore, che mai si identifica in essi; mentre la fine di un uomo come lui, succhiato lentamente dalla morte, lo riguarda in modo diretto. Una cosa è la tragedia, un'altra la metafisica. E per esempio: Il diario di Anna Frank prende alle viscere, ma non ci trascina «nell'abisso opaco del nulla» (dalla recensione di Francesco Bernardelli a Un caso clinico); e lo stesso Titus Andronicus, questo drammaccio, orripila e respinge, ma non angoscia. Veniamo ora a un'altra sua affermazione: «Non si può pretendere che gli scrittori d'oggi diventino creatori di un'arte allegra» dice lei, cancellando d'un colpo dalla mente Sacha Guitry, Bernard Shaw, Marcel Achard e il nostro Eduardo De Filippo, che poche settimane or sono ha fatto ridere sino alle lacrime (o viceversa) i torinesi. Signor Regista: cosa le fa pensare che solo un tono da memento mori si addica all'arte moderna? La vita ha molte facce, oggi come ieri: e se è compito dell'arte «interpretarla», non vedo perché questa interpretazione debba riferirsi unicamente al lato «macabro». (Dante in persona, da lei citato, scrisse l'Inferno — che d'altronde non ha mai depresso nessuno, fuorché gli studenti delle medie costretti a sunteggiarlo — ma anche il Paradiso. E poi che c'entrano Dante e Leopardi? Hanno forse scritto per il teatro?). Terzo: Voglia dirci in qual modo lo spettacolo di una terrificante agonia, può rendere il pubblico più «responsabile» e capace di affrontar meglio (lei dice «modificare») la realtà del proprio tempo. Ci urge saperlo. Dopo di che, smettiamola per favore. Smettiamola con le «responsabilità», le «consapevolezze», le «presenze morali» e altre bolle di sapone uscite dalla cannuccia della retorica! E se non troviamo di meglio da dire, almeno tacciamo, per non costringere gli ultimi fedeli del teatro a voltargli sgarbatamente le spalle.

Lettera della signorina Susanna C., Chieri:

«Crede, signora, che l'esperienza sia davvero utile?»

Come un pettine, per chi non ha più capelli.

Lettera di «Paolo non essere così», Torino:

«Prima che ci sposassimo, mia moglie proclamava che io ero diverso da tutti gli altri. Lo dice ancora, dopo quattro anni di matrimonio; però, attualmente, questa diversità mi viene messa a carico. Secondo mia moglie io, per esempio, non mi lavo come tutti gli altri; sono, cioè, sporco e trasandato per natura e il mio modo di imbrattare i vestiti è unico. La sorte mi riserva l'esclusiva dei sedili pitturati, delle "biro" che perdono, macchiando d'inchiostro indelebile il taschino della giacca, dei tavoli unti, sui quali appoggio i gomiti, delle automobili che inzaccherano di pillacchere il cappotto. Un vestito giunto appena dal tintore, mi si sgualcisce immediatamente addosso. I pantaloni degli altri cadono a piombo, i miei hanno costantemente le ginocchiere. Persino i tacchi delle scarpe li consumo in modo speciale, a causa della mia curiosa andatura e anche la suola tende a sollevarsi curiosamente sotto i miei piedi. Non parliamo poi di come sposto gli oggetti; ogni altro uomo saprebbe metterli al loro posto logico, quello in cui sua moglie spera trovarli; io, mai. Nessuno riesce, come me, a proiettare in ogni senso il sapone da barba e a inondare la stanza da bagno per i più semplici lavori. Persino al mare, io mi comporto in una maniera incredibile. Gli altri si abbronzano lentamente, pigliando quel bel tono cioccolata che li rende attraenti; io, invece, non mi abbronzo; divento d'un rosso aragosta, poi mi sbuccio come una cipolla. Mia moglie me ne accusa durante la luna di miele che trascorremmo a Portofino; mi buscai subito un colpo di sole ed era impossibile toccarmi. Ah, perché non sono come gli altri? Oppure: perché mia moglie, che prima se ne era fiera, ora me lo rimprovera? Sarà perché l'amore è svanito?».

Si tranquillizzi, Paolo-non-esser-così: lei è come tantissimi altri. Innumerevoli mogli sarebbero pronte a testimoniarlo. E se la sua continua a vederlo diverso, significa che l'amore non è svanito.

Lettera del sig. C. Toutain, Genova:

«E' dell'ultima invenzione, l'automatofono, che cosa ne dice? Basterà metterselo sotto il cuscino di notte e sarà possibile imparare, dormendo, qualsiasi testo registrato in precedenza sul magnetofono. Con quest'apparecchio, i nostri ragazzi studieranno senza fatica e chi vuole potrà apprendere le lingue e mandare a memoria tutta "La Divina Commedia". Non è una bellezza? Se non altro il nostro secolo...».

Che bellezza, davvero! Abbiamo già i cibi in scatola e i figli in provetta. Fra poco avremo la sapienza-a-macchina, che distruggerà anche il piacere della cultura e il piacere del riposo. Oh, nostri eventuali pronipoti: non vi converrà di nascere!

P. E., Genova: Come può pretendere, se esce con una donna «bellissima», che nessuno la guardi? [illegible]

...rato sotto d'una certa dama si trovò a passeggiare con lei lungo un fossato nel quale stavano prigionieri dei coccodrilli, e le chiese un bacio. La dama gettò un guanto nella fossa, dicendo al suo spasimante: «Messere, raccoglietemi il guanto e vi darò quanto chiedete». Il gentiluomo sguainò la spada, si calò nella fossa e ne uscì senza danno, stringendo in pugno il guanto: «Ecco, Madame — disse, inchinandosi. — Quanto alla ricompensa, me ne avete fatta passare la voglia. Servitor vostro». E se ne andò senza voltarsi indietro. Il vero amore è quello che sfida anche i coccodrilli... ma è sempre meglio non chiedergli di sfidarli. Senza contare che chi ama veramente non esige prove, nel sacrosanto timore d'essere deluso. Sbaglio, forse, signorina? ■ Scrive *Giulietta F., Torino:* «A 33 anni ebbi un figlio da un uomo che non è ritornato dalla guerra, e mi trovai sola col bimbo perché le due famiglie, con perfetto spirito di carità cristiana, non hanno voluto nemmeno vedere quel povero innocente. Ho sempre tirato avanti da sola, lavorando come impiegata presso ditte torinesi; ma sette anni fa, per una riduzione di personale, restai disoccupata e da allora non ho avuto che guadagni saltuari (troppo saltuari), facendo lavoretti d'ufficio e, ogni tanto, l'infermiera privata. Con inenarrabili sacrifici ho potuto mantenere agli studi il mio ragazzo, che ora ha sedici anni e, dopo aver conseguito la licenza media, frequenta il primo anno di chimica all'Istituto Baldracco. Ma le privazioni, le angosce patite in tutti questi anni han minato la mia salute e negli ultimi tempi non ho potuto lavorare quanto occorreva per nutrire mio figlio: così, ho sei mesi arretrati d'affitto e sono carica di debiti, contratti coi fornitori, per non morire d'inedia. Vuole, signora, aiutarmi a trovare un lavoro — d'ufficio o no — che mi permetta di tirare avanti? O collocare in qualche posto il mio ragazzo, che è sveglio e intelligente? Malgrado il dolore di non potergli far terminare gli studi, dopo quanto ho fatto, mi sono data d'attorno per cercargli un'occupazione, ma senza frutto. Ora, il bisogno sta diventando tragico. Sono assistita dall'Eca, ma non percepisco che L. 1825 mensili! Ringrazio chi vorrà aiutarmi a trovare un lavoro (ho quasi cinquant'anni, ma so fare di tutto), o a sistemare mio figlio». ● *Pierovana, Alessandria:* Io direi: un magnifico niente. ● *Una quattordicenne, Torino:* Mi piacerebbe pubblicare la tua lettera, che contiene tanto esplosivo quanto una polveriera, anche per dimostrare come sono, cosa pensano certe quattordicenni d'oggi. Ma ti garantisco che non è possibile: tu sei minorenne: io, purtroppo, sono maggiorenne, eccome.

Clara Grifoni

MASSACRATO E DATO ALLE FIAMME

Il truce delitto di Genova è opera di giovani ladri

Bartolomeo Valle, il guardiano settantaduenne, fu aggredito alle spalle - Poi gli assassini, forse tre persone, tentarono di strangolarlo - La polizia ha interrogato una cinquantina di ledruncoli per fare luce sull'ancora misterioso episodio

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

Carabinieri e Squadra Mobile hanno già interrogato oltre una cinquantina di persone, in maggior parte ladruncoli dediti ai furti sulle calate del porto, per cercare di far luce sul misterioso omicidio di Bartolomeo Valle, di settantadue anni, rinvenuto massacrato ieri mattina nelle officine Me-Ca di Calata Chiappella, dov'era impiegato come guardiano notturno.

La tragica fine del vecchio ha provocato molta impressione in porto e in città, in particolare per l'efferatezza del crimine. L'autopsia, infatti, ha accertato che Bartolomeo Valle è stato colpito ben cinque volte alla testa con un grosso martello, dopo che i suoi assassini avevano cercato di strangolarlo. Successivamente, per mascherare il delitto, i malviventi, raccolti attorno al cadavere degli stracci imbevuti di benzina, appiccavano il fuoco. Il loro disegno, tanto ingenuo quanto criminale, era quello di provocare l'incendio dell'officina in modo da far credere che il vecchio fosse rimasto vittima d'una disgrazia. L'incendio, però, non si è propagato, ma si è autoestinto, soffocato dall'ambiente chiuso.

Perché è stato ucciso il guardiano? Polizia e carabinieri sono decisamente convinti che il delitto, non certamente premeditato, sia avvenuto per furto. Sulla dinamica, invece, permangono valide diverse versioni. Il Valle, secondo alcuni, avrebbe scoperto i malviventi intenti a rubare all'interno dell'officina; vistisi scoperti e forse riconosciuti, i ladri avrebbero massacrato il guardiano; quindi sarebbero saliti al piano superiore a frugare nei cassetti degli uffici ove hanno sottratto le sessantamila lire, il bottino della loro impresa. Una volta discesi, visto il cadavere e rimasti fortemente impressionati, avrebbero trascinato il corpo senza vita del povero vecchio nello sgabuzzino, dov'è stato rinvenuto, cercando di bruciarlo.

Secondo un'altra versione, i ladri potrebbero essere stati più di due. Tre individui, infatti, potrebbero essere entrati nell'officina; due di essi avrebbero aggredito il guardiano e il terzo sarebbe salito negli uffici a rubare. Un'altra ipotesi che si fa strada è quella che gli assassini abbiano ucciso il Valle dopo aver rubato il denaro al piano superiore. Il guardiano avrebbe udito dei rumori provenienti dagli uffici e si sarebbe diretto alla scala che porta al primo piano, ma sarebbe stato aggredito dagli sconosciuti e poi ucciso. Ad ogni modo, in tutte le ipotesi prospettate, quel che appare certo è che il poveretto è stato aggredito all'improvviso e malmenato. La autopsia ha accertato segni caratteristici di strangolamento sulla gola della vittima. Quindi, dopo le percosse, gli assassini hanno cercato di strangolare il guardiano: forse questi si è difeso ed allora gli aggressori lo hanno colpito con un grosso martello, che è stato poi rinvenuto insanguinato.

Sulla personalità dei ladri non sussistono dubbi: a compiere l'efferato crimine sarebbero stati dei giovani ladruncoli, ma non pregiudicati. Il tentativo di far scomparire le tracce del loro omicidio è frutto di recenti letture a fumetti: i ladri di professione, infatti, non uccidono con l'efferatezza con cui è stato massacrato il guardiano; così almeno la pensano gli investigatori. Gli assassini non si sono nemmeno curati di frugare nelle tasche della loro vittima, dove sono stati rinvenuti il portafoglio contenente 2500 lire, la tessera di libero accesso in porto e un libretto con degli appunti. Tra l'altro vi erano pure segnati i numeri telefonici del «pronto intervento», della polizia, dei carabinieri, dell'ospedale e della Croce Rossa.

Bartolomeo Valle prestava servizio nelle officine Me-Ca da quattordici anni. Era un excarabiniere congedatosi dall'Arma verso i quarant'anni. Successivamente lavorò all'«Ilva» in qualità di capo della sorveglianza. Nel '45 andò in pensione e, nonostante l'età, riprese a lavorare, anche per assistere finanziariamente sua figlia ed i quattro nipotini con i quali conviveva. Bartolomeo Valle era ancora un uomo valido e coraggioso. Agli amici e conoscenti soleva dire che i ladri dove lavorava lui non avrebbero mai rubato «salvo — aggiungeva — che non mi aggrediscano alle spalle». Il vecchio guardiano è stato assalito alle spalle e non ha potuto difendersi: la sua è stata una fine crudele. Egli è stato ucciso proprio da quei ladri che sono sempre stati i nemici dichiarati della sua vita.

c. m.

Partono due spedizioni per le Ande peruviane

Genova, sabato sera.

Due spedizioni alpinistiche italiane dirette alle Ande peruviane si imbarcheranno domani domenica a Genova sulla motonave «Marco Polo» della società «Italia». La prima è patrocinata dal CAI di Milano e dall'«Angelicum Film» dei Frati Minori; la seconda è patrocinata dal CAI di Roma e dal comune di Como.

Compito della spedizione milanese è di tentare di aprire nuove vie sulle principali cime della Cordigliera di Apolobamba (fra il Perù e Bolivia), mentre alla spedizione comasca spetterà il compito di scalare le Ande della zona di Cuzco.

OROSCOPO

DOMENICA 20 APRILE

Gli Astri: Luna in Toro in sestile a Venere; Saturno in sestile a Marte. Ondata di concordia e di armonia. Scoprirete delle cose nuove, ve ne riveleranno di altre, provaste gioia e soddisfazione sotto tutti i punti di vista. Avrete notizia per una comunicazione importante. Tipi: **Toro, Vergine e Capricorno.**

Toro: non date retta alle mormorazioni e seguite la strada diritta dettata dalla logica e dal buon senso. Sarà bene essere saldi nei propositi scelti in precedenza, poiché in essi vi è molto di buono. Reagite alle questioni amministrative in misura necessaria.

Vergine: verso sera sarete favoriti nella simpatia e nell'amore. Visite allietanti che daranno anche una spinta al lavoro in corso. Soddisfazioni nell'ambito familiare ed anche sociale. Nausea derivanti da un'alimentazione sregolata.

Capricorno: aprite gli occhi su una cosa misteriosa e segreta. Malinconia e gelosia senza fondamento. Viaggio che risolverà una cosa importante. Attenzione ai colpi d'aria: nevralgie e dolori articolari. Verso sera scommessa che sarà bene non ripetere.

Le previsioni per tutti gli altri segni: **Ariete:** una persona che sembra indifferente alle vostre premure è invece più che mai innamorata di voi. Ottimismo che porta bene, e vi aiuta a progredire verso il successo. **Gemelli:** scommessa pericolosa. Vi scrutano e vi vogliono sorprendere. Non date retta alle parole di gente poco scrupolosa. **Cancro:** una rapida risoluzione farà luce su una faccenda che era per voi mistero. Non sottovalutate i consigli ed evitate l'esagerata tenacia. **Leone:** riuscirete in una rivincita e in un accerchiamento prodigioso. Allacciamento consolante. Novità formidabili nella vita affettiva. **Bilancia:** non rinviate gli appuntamenti, sarebbe tutto a vostro danno. Qualche leggero malessere rallenterà il ritmo lavorativo, senza ledere tuttavia la complessiva produzione. **Scorpione:** puntate decisive che vi faranno sfondare reti credute invisibili. **Guardare:** meglio per evitare scottature o ferite. **Sagittario:** cambiamenti e sviluppi nelle cose collegate ai viaggi o spostamenti. Incontro che darà arditezza e speranza. Alle porte tre decisivi attacchi. **Acquario:** felice accoglienza che non sarà ricambiata. Copertura strategica che vi metterà su un piano di superiorità imbattibile. **Pesci:** malumori e impicci seri dai quali vi dovrete salvaguardare. Una persona del sesso opposto cercherà di provocare in voi collera e deviazione.

LUNEDI' 21 APRILE

Gli Astri: Luna in Toro in quadrato a Marte e questo in trigono a Giove. Vi saranno delle prove da sostenere, sforzi considerevoli prima di arrivare a conclusioni positive. Allacciatevi ai più pronti. Collaborate con i nati del Capricorno, della Vergine e dei Pesci. Profumatevi con magnolia. Tipi: **Toro, Capricorno e Cancro.**

Toro: potrete intraprendere il viaggio senza paura, le cose saranno tutte a vostro completo favore. Saranno promosse delle iniziative che cercheranno di rallentare i vostri profitti. Dimostratevi irremovibili ed eliminate ogni interferenza. Ispirazioni divine, sollecitazioni provvidenziali.

Capricorno: frenatevi nella sincerità prima che altri calcolino per voi. Lanceranno la corda insaponata e non potrete acciuffarla che con un accorgimento speciale. Non date ascolto a due donne, rischiereste di perdere i numeri necessari per una buona partita.

Cancro: aprite bene gli occhi. La fortuna sarà soggetta a due forze umiliazioni. Sarà bene non fare gite, ed anche spese fuori programma. Uno scritto sarà come una luce accesa d'improvviso. Sarete forti e audaci: con poche parole potrete scansare un avversario.

Le previsioni per tutti gli altri segni zodiacali: **Ariete:** tenete i vostri progetti con fiducia, ci sarà chi vi farà propaganda. La volontà avrà molto valore per tutto ciò che farete dal mattino all'ora di pranzo. **Gemelli:** chi è in affari passerà vicino ai pericoli come una salamandra vicino al fuoco. Spese in diminuzione ed incassi discreti. **Leone:** scoperta vantaggiosa: momento propizio per viaggiare e firmare. Gli argomenti commerciali non dovranno essere persi di vista per nessun motivo. **Vergine:** se non avete ancora ottenuto ciò che vi hanno promesso, sarà meglio non forzare, poiché l'aiuto vi verrà da altra fonte. Sarà una vera altalena, ma alla fine la vostra volontà avrà il sopravvento. **Bilancia:** non calcolate troppo, rischiereste di non vedere la continuità. Riuscita nelle attività intellettuali. **Scorpione:** confidatevi il meno possibile e state alla larga dai curiosi e pettegoli. Viaggio discretamente utile collegato ad una nuova conoscenza femminile. **Sagittario:** non ci saranno novità, ma neanche delusioni definitive. Per ora interessatevi solo degli acquisti che vorrete fare. Una lettera o una telefonata vi avviseranno per tempo sul da farsi. **Acquario:** il buon umore sarà il toccasana per una vostra visita o riunione mondana. Riuscirete a riprendere qualcosa che era sospeso nell'incertezza. **Pesci:** massima soddisfazione negli affetti. Incrementi insoliti. Nell'insieme la giornata darà frutti insospettati, ma dovrete più del solito controllarvi e difendervi.

T. Palamidessi

Smeralda ore 21 OK 4 - Mariorama Trocadero 17-21 Compl. Bonazzoli

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 50-780): Quint. Negrini. Attraz. Columbia Night Club: Attrazioni. Esteril Club (via Cavour 6, telefono 44.780): Complesso Finocchi. La Ferraguti (via Gallo 5, telefono 53-085): danze, attrazioni.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri (3° Festival dell'Operetta): ore 15,30 «La casa innamorata»; ore 21,15 «Scugnizza».
Metropolitana ore 15,30 Marionette Gianduja «Gatto con gli stivali». Teatro Mobile Piem. (C.ia Bondi): 21,15 «Don Camillo e rangia». Teatro Stabile di Torino: ore 15,30 unica rappresentazione: «Un caso clinico» di Dino Buzzati.

Bruno (Valentino): 16 e 21 danze. Fortino Danze: 16-21 E. Pellicola. Hollywood: 16 e 21 Or. Gallo-Turi. Rocco Danze. Barca: 21 Orch. 4+1

Ippodromo Mirafiori, ore 15: Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ponte sul fiume Kwai» Scope tech. con William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins. Orario 15,30-18,45-22
Ariston: «I dannati di Varsavia».
Astor: «Amore a prima vista» a colori Scope, W. Chiari, J. Corey.
Corso: «Addio alle armi» Scope col Rock Hudson, Jennifer Jones, De Sica, A. Sordi. Or. 15-16-19-22
Cristallo: «L'animale femmina» Scope, Hedy Lamarr, Jane Powell.
Doria: «L'amore di una grande regina» col., R. Schneider, A. Hovan
Lux: «I giovani leoni» Scope con Marlon Brando, Montgomery Clift, Dean Martin e Hope Lange.
Reposi: «Via col vento». Inizio film ore 13-17-21. Ingresso L. 400.
Vittoria: «Il mistero delle 3 dive», Robert Alda, A. King, P. Lorre.

Arlecchino: «Fortunella» Giulietta Masina, Paul Douglas, A. Sordi.
Augustus: «Sorrisi di una notte d'estate» di Bergman con Ulla Jacobsson. Gran premio Festival di Cannes. Vietato minori anni 16.
Nazionale: La bella di Mosca, tech. Scope, Astaire, Charisse, J. Paige.
Ramsed: «Fortunella» Giulietta Masina, Paul Douglas, A. Sordi.
Torino: «Ladro lui, ladra lei», A. Sordi, Koscina, Manni. Ap. 10.

Alessandro: «Trapezio della vita», R. Hudson, R. Stack, D. Malone.
Capitol: «Trapezio della vita», R. Hudson, R. Stack, D. Malone.
Faro: «Il trapezio della vita» con R. Hudson, R. Stack, D. Malone.
Fiamma: «Il segno della legge», H. Fonda, A. Perkins, P. Palmer.
Hollywood: «Il marito» con Alberto Sordi e Aurora Bautista.
Ideal: «Italia piccola» Scope. Taranto, Macario, Giannuzzi: Varietà con Cristina Jorio ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Creature del male» tech. «Comp. Ferrero-Nava 16,15-21,15.
Massimo: «Timbuctù» tech. Scope con John Wayne, Sophia Loren.
Principe: «Il marito» con Alberto Sordi e Aurora Bautista.
Statuto: «Timbuctù» tech. Scope con John Wayne, Sophia Loren.

Adriano: «La Principessa Sissi» tech., K. Bohm, Romy Schneider.
Alcione «Incantesimo» tech. Novak. «Comp. Vanni-Albani 16,15-21,15.
Alpi: «Non sono più guaglione», Tina Pica, Koscina: la via. Torino.
La Perla: «Duello sull'Atlantico» Sc. tech., R. Mitchum, C. Jurgens.
Reglos: «Peccatori di Peyton» tech. Scope, L. Turner, H. Lange. Orario: 13,30 - 16 - 19 - 21,45

Asti: «Una parigina» tech., Brigitte Bardot, C. Boyer, Vidal. Ap. 16.
Olimpia «Battaglia Rio Plata» col.
Pice, Luce: Fucilieri del Bengala.
Po: «Re dei barbari», Chandler.
P. Nuova: «Spada Robin Hood» e «I vitelloni», A. Sordi. Ap. 16
S. Felice: «Inno di battaglia» Scope col., R. Hudson, Marta Hyer.

Cabala: «Bernadette», J. Jones.
Esperia: «Una parigina» techn., B. Bardot, Vidal, Boyer, N. Grey.
Giardino: «Vacanze a Ischia» tech. Scope, De Sica, I. Corey, M. Bru.
Italiano: «Proibito militare Lemmon»: 21,10 su tv «Il musichiere».
Mirafiori: «Pilota russo e la bella siberiana».
N. Elia: Amore più grande mondo.
Viareggio: «Questa notte o mai» Scope, A. Francioso, J. Simmons.

Araldo: «Italia piccola» Scope col., N. Taranto, R. Giannuzzi, Macario.
Ellisse: «Pal Joey» tech. Scope, Sinatra, Novak, Hayworth. Ap. 16.
Fréjus: «Vento di terre lontane» techn. Scope, G. Ford, Borgnine. Rivista Aldo Marchi - Endi Morris.
Nuovo: «Canion River» Scope col., con G. Montgomery, M. Hendrix.
S. Paolo: «Duello nell'Atlantico» techn. Scope, R. Mitchum. Ap. 16

Belgio: «Paesaggio di notte» tech.
Corallo: «Cenerentola a Parigi» VistaVis. tech., Hepburn, Astaire.
Eridano: «C'è un sentiero nel cielo» Scope, C. Villa, I. Kislinger.
Grappa: «Mariti in città».
Radium: «Tenda nera» technic.
V. Veneto: «Banda degli angeli» col., Clark Gable, Yvonne De Carlo.

Astra: «Pal Joey» tech. Scope, Sinatra, Novak, Hayworth. Ap. 16.
Bertola: «Diana la cortigiana» Sc. tech., Lana Turner. Ap. 13,30.
Eliseo: «La donna del destino» Scope tech. con G. Peck e L. Bacall.
Excelsior: «Duello nell'Atlantico» Scope techn., Mitchum, Jurgens.
Massaua, p. Massaua ang. c. Francia: «Pilota russo e bella siberiana» col., Wayne, J. Leigh. Ap. 17.
Nazareno: «Michele Strogoff» Scope tech. con C. Jurgens, G. Page.
Odeon: «Vacanze a Ischia» tech. Scope, V. De Sica, Isabella Corey.
Star: «El Alamein (deserto di gloria)» Sc., Tosi, Cressoy. Ap. 13,30

Adua: «Conta fino a 3 e prega» Scope, con Van Heflin, e Varietà.
Aurora: Furia delle amazzoni, col.
Brescia: Il principe e la ballerina, col., Marilyn Monroe, L. Olivier.
Châtillon: Segretaria quasi privata tech. Sc., S. Tracy, K. Hepburn.
Kel-Don: «Incantesimo» in techn.
Falchera: «Mezzogiorno di fifa».
Fortino: «Gigante Texas». Varietà.
Maior: «Delinquente delicato».
Nord: «Padri e figli» Scope. De Sica, M. Mastroianni, A. Lualdi. Ore 21,10 su tv: «Il Musichiere».
Palermo: Sociale per me, Grant.
S. Parco: «Notre Dame de Paris» techn. Scope, Lollobrigida, Quinn.
Sociale: «La Venere di Cheronea» Scope, Belinda Lee e J. Sernas.
Zenit: «Il gigante» techn. Scope con J. Dean, R. Hudson, Elisabeth Taylor. Orario: 17,45 e 21,15.

Baretti: «Primo applauso», Claudio Villa, Bill e Riva, Dapporto.
Cabiria Bandido, Scope, Mitchum.
Colosseo: «Segno della legge» VistaV., Henry Fonda, A. Perkins.
Continental: Delinquente delicato, VistaV., Lewis, McGavin. Ap. 16.
Fiore: «Donatella» techn. con Elsa Martinelli, Giacomo Furia.
Italia: «Pal Joey» techn., Rita Hayworth, F. Sinatra, K. Novak.
Moderno: «Scarpetta di vetro» e «Uomo tranquillo» in technicolor.
Nizza: «Lunga valle verde» col., B. Bennett, Lon Chaney, F. Jones.
Piemonte: Diga sul Pacifico, tech. Vist., S. Mangano, Perkins, Valli.
San Carlo: «Carica 1000 franchi».
Speedy: «Uomo vestito di grigio» techn. Scope, G. Peck e J. Jones.

Alba: «Amarti è il mio destino» con Narciso Parigi, M. P. Casilio.
Apollo: «Pal Joey» tech. con Rita Hayworth, F. Sinatra, K. Novak.
Diana: «Lazzarella» Scope con Tina Pica, D. Modugno, A. Fierro.
Dora: Quel treno per Yuma, Scope con G. Ford, Van Heflin, F. Farr.
Edera: «Avventure Arsenio Lupin» techn. con R. Lamoureux, S. Mills.
Lucento: «Vacanze a Ischia» tech. Scope, De Sica, I. Corey, M. Bru.
Lutrario: «La donna del destino» techn. Scope, G. Peck, L. Bacall.
Monsala: «Gli invincibili» techn.
Roma: «Avventure Arsenio Lupin» tech. con R. Lamoureux, S. Mills.
Splendor: «Bella ma povera», Marisa Allasio, R. Salvatori, Arena.
Umbria: «Circo a tre piste» con Jerry Lewis e Dean Martin.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Teatro Alfieri: 3° Festival Operetta (biglietti e abbonamenti); Teatro Stabile (abbonam. per 3 rappresentazioni); Galleria Metropolitana: Marionette Gianduja (oggi e domani, bigl. alla Cassa). Prenotaz. viaggio a Parigi 25 aprile.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53.173

Alfieri (3° Festival Operetta): ore 21,15: «Scugnizza».

[illegible]

Voci sempre più insistenti a Ginevra

L'Aga Khan sposa la bellissima Sylvia?

Il Principe esce molto spesso con la Casablancas, figlia di un miliardario messicano - Avvicinato dai giornalisti non ha smentito né confermato le notizie - Il padre della ragazza afferma: "I due giovani sono legati da profondo affetto,,

Dal nostro corrispondente

Ginevra, sabato sera.

Da due giorni il nuovo Aga Khan, principe Karim, è al centro delle cronache mondane di Ginevra. Si parla di un suo prossimo matrimonio con la bellissima diciassettenne Sylvia Casablancas che ha conosciuto lo scorso autunno sulla Costa Azzurra. Karim è stato visto sovente in compagnia della procace ragazza, figlia di un miliardario messicano, ma fino a poco tempo addietro si riteneva che questa relazione non fosse altro che un semplice flirt. Ad un certo momento era perfino parso che il giovane principe avesse dimenticato Sylvia: e fu alla fine dello scorso anno, quando andò a trascorrere qualche giorno a Gstaad in compagnia dell'inglese Patricia Rawling.

Da quando però l'Aga Khan è ritornato a Ginevra, ha ripreso a frequentare con una assiduità veramente insolita Sylvia, per cui in ambienti di solito bene informati si afferma che egli è deciso a sposarsi con la ragazza in un futuro non troppo lontano. E' vero che alcune settimane fa, durante le ultime vacanze a Cannes, Karim aveva smentito le notizie di un matrimonio con la Casablancas, ma ora, nuovamente avvicinato dai giornalisti, non ha voluto dare spiegazioni di sorta. Questo suo silenzio viene interpretato come una indiretta conferma dei suoi propositi matrimoniali.

Da qualche giorno i due sono praticamente sempre insieme: o frequentano avvenimenti mondani ginevrini o vanno a fare scampagnate più o meno lunghe nei dintorni della città del Lemano. Giovedì scorso per esempio sono stati visti a Divonne, nota località turistica francese al confine con la Svizzera. Si dice che è la prima volta che l'erede del defunto Aga Khan rimane per tanto tempo fedele alla stessa ragazza. Alcuni cronisti che si sono messi ieri in contatto con la villa della famiglia Casablancas, si sono sentiti rispondere dal padre di Sylvia che parlare di matrimonio sarebbe esagerato in quanto i due giovani sono soltanto legati da un profondo affetto. Sylvia, una ragazza bionda e dagli occhi celesti — dunque un tipo tutt'altro che messicano — si è chiusa in un ermetico silenzio; dice solo di essere felice.

Uno dei principali ostacoli al matrimonio sarebbe di carattere religioso poiché Sylvia per sposarsi con Karim dovrebbe convertirsi all'islamismo come hanno fatto tutte le donne sposatesi con il defunto Aga Khan. Ora, a quanto pare, la figlia del miliardario non sarebbe per nulla disposta a fare un passo del genere. Ma anche qui sarebbe possibile una soluzione, nel senso che per il momento il principe indiano si limiterebbe a sposarsi con il solo rito civile. Così fece per esempio suo padre, Ali Khan, quando si unì in matrimonio con Rita Hayworth. Soltanto in un secondo tempo la diva dello schermo si decise ad abbracciare la fede del Corano.

Ma non sarebbe soltanto l'amore a indurre Karim a sposarsi. Infatti in ambienti vicini alla famiglia dell'Aga Khan si afferma che questi sposandosi vorrebbe rafforzare la sua posizione presso la setta degli ismailiani, una ventina di milioni di mussulmani di cui è il capo spirituale. Quando lo scorso febbraio andò nel Pakistan per essere proclamato Aga Khan, dovette constatare che l'entusiasmo della folla era meno grande di quanto avesse creduto. I giornali locali sia pure con molta cautela gli avevano rimproverato di essersi troppo «occidentalizzato». Inoltre si criticarono anche i suoi numerosi *flirts*, ricordando che alla sua età il vecchio Aga Khan era già sposato con una indiana.

Corre infine voce che Karim si sposerebbe nello stesso giorno in cui il padre — Ali — si unirà in matrimonio con l'indossatrice Bettina. E' tuttavia difficile avere conferma di questa voce, anche perché Ali Khan è attualmente in viaggio per New York, dove è «rappresentante permanente» del Pakistan alle Nazioni Unite.

Luigi Fascetti

La bella Silvia Casablancas, amica d'infanzia dell'Aga Khan

IN UNA MOSTRA ALLA GALLERIA TORINESE "LA BUSSOLA,,

Esposte trentaquattro opere del pittore Giorgio De Chirico

GIORGIO DE CHIRICO: «Guerriero con cavallo» (80×60)

GIORGIO DE CHIRICO: «Autoritratto con manto giallo»

L'artista terrà inoltre, mercoledì pomeriggio, una conferenza sull'«Arte moderna»

Si inaugura oggi alla Galleria d'Arte «La Bussola» una Mostra di trentaquattro opere del pittore Giorgio De Chirico, e contemporaneamente si annuncia per il mercoledì alle ore 18 una conferenza su «*L'arte moderna*» ch'egli terrà alla «Unione Culturale» a palazzo Carignano. Sono due notizie che susciteranno vivo interesse nel mondo artistico. La rinomanza che si è conquistato il pittore che ha creato e realizzato la teoria della pittura metafisica basta a garantire una folla di visitatori a questa Mostra dove per molti non sarà poca sorpresa il trovare due quadri di quella serie «*piazze d'Italia*», divenuti introvabili sul mercato, e il cui primo egli espose al «*Salon*» di Parigi nel 1912, quando era agli inizi della carriera.

Non minore interesse desta il tema della conferenza che l'agguerrito polemista si propone di tenere a Palazzo Carignano: «L'arte moderna». L'artista che è sempre rimasto ligio alla tradizione, ed il cui stile non subì nessuna influenza neanche nei rapporti ch'egli ebbe con pittori quali De Pisis, Carrà e Spadini, poiché egli aveva già una ben netta inconfondibile personalità in arte, e si vantava di aver sempre dipinto tenendosi lontano da tutti gli «ismi», si era già espresso a più riprese, con dure parole, contro l'astrattismo e contro l'antifigurativo. Soltanto in Picasso aveva riconosciuto «un fenomeno interessante dal punto di vista lirico, inventivo, l'unico fra i moderni ad aver valore».

Giorgio De Chirico che non soltanto è grande quale pittore ma lo è pure nello scrivere (è autore di 21 pubblicazioni, l'ultima è un libro dal titolo «*Ebdomero*», edito nel 1945) ed è riconosciuto quale agguerrito polemista, richiamerà a questa sua conferenza non soltanto i suoi ammiratori, che sono molti, ma anche i suoi avversari che si contano in non minor numero. Si farà insomma molto rumore intorno a lui e ne avvantaggerà la Mostra il cui numero di visitatori verrà così ad essere aumentato. In previsione gli organizzatori hanno fissato per l'occasione un orario straordinario: dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 23 nei giorni feriali. Nelle festività dalle 11 alle 13.

Fra le opere esposte vi sono tre soggetti a carattere metafisico, molte «*Vite silenti*» di frutta e di fiori, completati da paesaggi. Quei suoi scalpitanti ed impennati cavalli sono il soggetto di numerosi quadri; vi sono poi due autoritratti che il carattere dell'artista rivelano in modo evidente; alcune vedute di Venezia di un verismo non disgiunto da un velo romantico, e perfino «*Le ninfe nel bosco*», una suggestiva composizione di particolare armonia. Il tutto dipinto con una bravura che soltanto un consumato mestiere che De Chirico non ripudia, gli ha consentito di realizzare.

m. p.

Entra in scena un nuovo personaggio nel delitto di Ilona Faber

Un misterioso «attore» aveva tentato di circuire l'indossatrice viennese

L'individuo aveva più volte avvicinato la giovane con il pretesto di insegnarle a recitare - Respinto, è scomparso dalla circolazione senza lasciare alcuna traccia - Un altro punto oscuro: perché l'assassino ha disseminato per la città gli oggetti della sua vittima? - Continuano le ricerche per identificare il funzionario, allontanato dall'impiego come tossicomane

Nostro servizio particolare

Vienna, sabato sera.

Due misteriosi fatti nuovi sono venuti ad aggiungersi alla già abbondante serie di incomprensibili particolari che circondano la tragica morte della bella indossatrice Ilona Faber, trovata nuda e seminsepolta in un giardino di Vienna alle spalle del monumento al soldato sovietico. Il primo dei due fatti nuovi è costituito dal ritrovamento di alcuni degli effetti dell'indossatrice e precisamente un guanto, un orecchino e le calze.

Come si ricorderà la scomparsa degli orecchini, dell'orologio e del portamonete aveva fatto pensare a un delitto a scopo di rapina, ipotesi subito scartata per l'esiguo valore degli oggetti. Uno di questi è stato ritrovato, come si è detto. Ma il mistero non è nel ritrovamento in sé, bensì nel fatto che orecchino, guanto e calze sono stati trovati in tre diversi distretti della città e precisamente nel terzo, nel quinto e nel sesto. Perché, si chiede oggi la polizia, l'assassino (non si dubita infatti che a disseminare gli effetti dell'indossatrice possa essere stato l'assassino stesso) ha portato con sé quella roba e perché l'ha lasciata cadere in punti così disparati della città?

Domanda senza risposta

Da qualcuno è stata avanzata l'ipotesi che egli volesse ritardare l'opera di identificazione ma questa idea è stata immediatamente scartata non appena si è osservato che il viso di Ilona Faber era intatto e che quindi l'identificazione non doveva essere all'apice dei timori del criminale. La domanda per il momento non trova quindi risposta. Il Comando di polizia di Vienna comunque ha dato ordine a tutte le stazioni distrettuali di effettuare nei limiti della disponibilità di uomini, accurate perlustrazioni nei rispettivi distretti nel tentativo almeno di ritrovare tutti gli indumenti della disgraziata indossatrice.

Il secondo fatto misterioso riguarda un nuovo personaggio venuto a inserirsi negli elementi del dramma. La fonte di questa informazione è la stessa madre della ragazza, la quale a quanto è stato possibile apprendere, avrebbe rivelato che negli ultimi tempi Ilona era stata sovente importunata da uno strano individuo che si spacciava per attore del Burgtheater e che le prometteva una rapida carriera teatrale in cambio di ben immaginabili favori. Una prima volta Ilona era stata avvicinata dall'individuo circa due mesi fa all'uscita da una sala da ballo in cui la ragazza si era recata in compagnia di amici. All'improvviso era stata colta da una violenta emicrania e aveva salutato in asso tutta la compagnia, uscendo dalla sala da ballo con l'intenzione di prendere un po' d'aria fresca. Sul marciapiede era stata avvicinata da un individuo alto, con la tesa del cappello calata sugli occhi, che senza darle tempo di aprire bocca le aveva detto di averla notata nel corso delle selezioni per la partecipazione al concorso di «Miss Austria» ed aveva subito visto in lei indubbiamente delle qualità artistiche; per puro amore dell'arte quindi era disposto a darle delle lezioni di recitazione e così di seguito.

Indignazione popolare

Ilona, sempre stando alle dichiarazioni della madre, si sarebbe educatamente liberata dell'individuo il quale però sarebbe tornato alla carica due sere dopo e quindi ancora altre volte, fino a quando Ilona non lo aveva minacciato di rivolgersi a un poliziotto perché la liberasse dalle non gradite attenzioni dell'importuno. Il sedicente attore — che a quanto pare si è sempre preoccupato di tacere il proprio nome — scomparisce dalla circolazione senza lasciare altra traccia di sé. Esiste un nesso tra la morte di Ilona, il ritrovamento dei suoi effetti di corredo e l'importuno ammiratore? E' quanto la polizia cerca di scoprire mentre con successivi comunicati alla stampa cerca di arginare la sempre crescente ondata di indignazione popolare.

A cinque giorni dalla macabra scoperta, non un solo elemento è stato trovato in direzione della soluzione del mistero e l'opinione pubblica reagisce con estrema energia. A quanto è stato possibile accertare la polizia viennese non avrebbe ancora abbandonato la traccia che fa capo all'ex-capo ufficio del padre di Ilona, un alto funzionario del Ministero del commercio con l'estero, che avrebbe a più riprese mostrato per la bella indossatrice un interesse tutt'altro che platonico. Il padre della fanciulla, interrogato, non ha saputo collegare ad alcuna delle sue conoscenze, l'uomo quarantacinquenne alto, magro, elegante, con baffetti e capelli brizzolati, che gli è stato descritto. Sempre secondo il padre di Ilona, nessuno dei suoi ex-colleghi d'ufficio risponde a questa descrizione né tanto meno alcuno di essi sarebbe stato allontanato dalla carica perché dedito a stupefacenti.

La polizia avrebbe deciso di interrogare nuovamente l'amica di Ilona, che per prima ha avanzato l'ipotesi di una relazione dell'indossatrice con un uomo molto più anziano di lei, ovvero con il supposto funzionario del Ministero del commercio con l'estero.

Andrea Mosseaux

Cucchiai con catenelle alla stazione di Praga

Vienna, sabato sera.

Il ristorante della stazione centrale di Praga, allo scopo di ridurre i furti, ha applicato delle catenelle ai cucchiaini che si trovano su ogni tavola. Il cucchiaino così fissato alla tavola, viene tenuto, quando non è adoperato, in un vasetto pieno d'acqua.

«I clienti fanno la coda per usare il cucchiaino — riferisce il quotidiano «Lidova Demokracie» — per rimestare il tè, il caffè o la limonata. Recentemente un viaggiatore chiese ad una cameriera quante volte l'acqua nel vaso veniva cambiata. E quando ebbe la risposta, lasciò cadere il cucchiaino e rinunciò al suo orario ferroviario per rimestare il caffè».

«Fratelli, uniamoci!»

Dopo un comizio, il pazzo si getta da un balcone

Palermo, sabato sera.

«Fratelli, popolo italiano, uniamoci». Con questa frase un alienato palermitano ha iniziato ieri il suo «comizio» in vicolo Pescannone, nel popolare rione di via Castro, stando in piedi, in pigiama, sull'orlo di un balcone del secondo piano. Quindi, agitando le braccia con foga oratoria ha continuato a strillare frasi sconclusionate per oltre mezz'ora. Infine, gridando «Alla riscossa, alla riscossa», si è lanciato a capofitto nel vuoto. Fortunatamente per lui, i vigili del fuoco, prontamente avvertiti, avevano avuto il tempo di stendere un ampio telone nel quale l'alienato — identificato per il trentatreenne Antonino Ammirata — ha chiuso il suo acceso «comizio».

All'ospedale psichiatrico lo Ammirata è stato giudicato guaribile in pochi giorni per lievi escoriazioni. Più gravi le sue condizioni mentali: è stato dichiarato infatti pericoloso a sé ed agli altri.

Discorso di Kruscev contro l'ubriachezza

LONDRA, sabato sera.

Nikita Kruscev ieri sera ha pronunciato un discorso contro l'ubriachezza fra la gioventù ed ha invitato l'organizzazione giovanile comunista ad eliminare dall'Unione Sovietica tale vizio.

Il Primo ministro sovietico, che è famoso per la formidabile resistenza ai brindisi durante i ricevimenti diplomatici, ha detto che l'ubriachezza è un «fenomeno intollerabile». «Affrontiamo questo argomento non perché l'ubriachezza costituisca una grande minaccia per la nostra società, ma un incendio è meglio spegnerlo non appena se ne scorge la prima scintilla. Noi dobbiamo concentrare i nostri sforzi nella campagna contro l'ubriachezza per impedire che il male prenda piede».

Kruscev ha infine affermato che la gioventù sovietica non è afflitta dalla disoccupazione né dallo sfruttamento, per cui «non ha alcuna ragione di annebbiarsi il cervello nell'alcool».

Grave per avere bevuto oltre un litro di liquore

Roma, sabato sera.

Per una scommessa con un amico, un giovane ha bevuto una bottiglia e mezzo di «sherry» finendo all'ospedale per una grave intossicazione. Si tratta del diciannovenne Cesare Bucciana, abitante al Borgo Vittorio 41, che dopo aver ingerito la forte quantità di liquore è stato colto da lancinanti dolori addominali.

OGGI AL POPOLO DEL PRINCIPATO

Grace e Ranieri presentano l'erede

Sfilate, danze e fuochi d'artificio - Domani la fastosa cerimonia del battesimo

Nostro servizio particolare

Montecarlo, sabato sera.

Tutto è festa nel Principato: il sole splende, le bandiere sventolano dai pennoni e alle finestre, la nave-scorta Le Bourguignon, la più moderna della marina francese per la lotta antisommergibili, è ancorata al largo del porto, in omaggio al principe ereditario, che domani sarà battezzato. Il vice-ammiraglio Barjot, prefetto marittimo, comandante della terza regione, venuto appositamente da Tolone, ha invitato due giorni fa Ranieri e Grace a una colazione a bordo e ha fatto loro gli onori di casa sulla bella unità costruita l'anno scorso. E' la prima nave della marina francese che ha ricevuto il battesimo di «Cavaliere del Tastevin» nello scorso ottobre, a Cannes. Sua madrina è la città di Digione e il suo stemma è quello della Borgogna. In ricordo della visita a bordo, Grace ha ricevuto una scatola di lumache di Borgogna, lumache di cioccolato, s'intende, e una deliziosa spilla di smalto che raffigura l'imbarcazione.

Oggi pomeriggio i sovrani presenteranno al loro popolo il principe ereditario, cui Ranieri ha già conferito la Gran Croce dell'Ordine dei Grimaldi. I monegaschi si riuniranno nel cortile d'onore del palazzo, come fecero l'anno scorso per Caroline, e applaudiranno l'erede che continua la dinastia. La cerimonia sarà più importante e avrà molte feste di contorno. Oggi stesso, infatti, si produrranno in giochi e corse i gardians della Camargue, giunti stamane nei loro caratteristici costumi con i maggiorenti della città di Arles, nella cui provincia è il marchesato di Baux, che dà il titolo al principino.

Stasera sfileranno per la città illuminata a festa le musiche locali e un grandioso fuoco di artificio riempirà il cielo notturno di stelle variopinte, mentre i monegaschi danzeranno sul ballo pubblico allestito sotto un tendone nella piazzetta di Santa Devota.

La grande giornata è, però, quella di domani: Sua Altezza Serenissima Albert Alexandre Louis Pierre di Monaco marchese di Baux sarà solennemente battezzato nella cattedrale da mons. Delay, ex-vescovo di Marsiglia e arcivescovo «in partibus» di Pompelopoli, assistito da mons. Barthe, vescovo di Monaco.

Come è ormai noto, madrina sarà l'ex-regina di Spagna, Vittoria, vedova di Alfonso XIII, che è giunta qui ieri da Ginevra. Padrino il principe Luigi di Polignac, cugino di Ranieri, che arriverà da Antibes, dove egli possiede una proprietà.

Dopo la cerimonia liturgica del battesimo, che si svolgerà in due tempi (il primo sulla soglia della cattedrale, il secondo davanti all'altar maggiore a destra, dove sarà portata l'antica fonte battesimale in marmo bianco di San Nicola), il principe ereditario lascerà la cattedrale e farà ritorno a palazzo con la sua nurse e la sua scorta. In chiesa l'atto di battesimo nel registro di stato civile della famiglia principesca sarà firmato prima dalla madrina e dal padrino, poi da Grace e Ranieri, indi dalla principessa Charlotte e dal principe Pierre, poi dal ministro di Stato, dal presidente del Consiglio nazionale, dal Segretario di Stato, dal sindaco, e controfirmato dai due vescovi Delay e Barthe e dal canonico De Saint-Pourçain, parroco della cattedrale. La Messa bassa sarà celebrata da padre Tucker, cappellano di palazzo. Monsignor Barthe leggerà il telegramma augurale del Papa e impartirà l'apostolica benedizione, terminando così la cerimonia battesimale.

Come già l'anno scorso, il popolo, che non troverà davvero molto posto in chiesa, tante sono le personalità e gli invitati, si ammasserà sulla piazza del palazzo, assisterà a un volo di colombi bianchi e applaudirà i principi sovrani che si affacceranno con i loro due bimbi alle finestre della Galleria degli Specchi; questa scenetta così squisitamente familiare chiuderà la mattinata.

Nel pomeriggio, battaglia di fiori infantile, e giochi provenzali; alle 17, sulla piazza di Santa Devota, sotto il tendone del ballo pubblico, i principi offriranno una merenda e un dono ai bambini, monegaschi o no, dai quattro ai dieci anni, che vivono nel Principato.

La sera, mentre di nuovo il popolo danzerà fra liete musiche, Grace e Ranieri, con il loro seguito, presenzieranno al grande pranzo di gala dello Sporting, organizzato anche esso in onore del principe ereditario.

Intanto, fra i molti telegrammi augurali già arrivati a Palazzo, dobbiamo far cenno di uno particolarmente voluminoso, e che pesa dieci chili. E' giunto a Nizza con un aereo della Swissair: è un telegramma di cioccolato spedito al principino dalla contessa Coudenhove-Kalergi, moglie di un diplomatico dell'ONU, la prima donna pilota di Europa. Il suo telegramma originale per fortuna non si è sciolto per via: il tempo è bello, anche se ancora fresco.

Maria Rossi

Seconda giornata di gare torinesi

Bongiorno driver del trotto a Mirafiori

Mike Bongiorno dopo un successo in una recente corsa al trotto, visto dal popolare presentatore alla tv

Mike Bongiorno alterna da tempo alle sue attività televisive e cinematografiche quelle sportive. Oltre ad essere uno sciatore provetto ed avere praticato l'atletica, da circa un anno si è avvicinato ai cavalli da corsa. Iniziò quasi per scherzo, poi la cosa gli piacque e chiese la autorizzazione per correre al trotto fra i «gentlemen drivers». Il suo esordio non fu fortunato, ma pochi giorni dopo, proprio a Mirafiori, mostrava di saperci fare, finendo secondo. Circa due mesi più tardi il primo successo sulla pista triestina. Ormai Mike era conquistato all'ippica e poco tempo dopo comperava dai signori Manzoni, titolari dell'allevamento di Portichetto, a cui appartiene anche il fuoriclasse Tornese, l'allora quattro anni Cruzeiro. Questo cavallo non doveva dargli che soddisfazioni.

Affidato in allenamento a Ilario Berlini, Cruzeiro, un figlio di Buck e di Rupia, ha mostrato di essere in possesso di ottimi mezzi, migliorando quasi ad ogni corsa e dando tante soddisfazioni al suo nuovo proprietario. In una prova per «gentlemen» disputatasi a Milano, lo stesso Bongiorno lo ha portato alla vittoria, ricevendo una coppa d'argento a ricordo del successo. Cruzeiro sarà in pista domani pomeriggio a Mirafiori nella quinta corsa in programma, il premio Franco Tondini, una gara appunto per i «gentlemen» dotata di 250 mila lire di premio, sulla distanza di 1600 metri. In essa sono annunciati partenti: Diola (C. Civardi), Gulik (E. Longoni), Cruzeiro (M. Bongiorno), Trovatore (C. Bosco), Cerdan (G. Pullè), Cartagine (E. Dellepiane), Grappa (x), Zagara (A. Simonetta), Crono (G. Alemanni), Dorliska (P. Giulini).

Cruzeiro correrà sotto il nome della scuderia di Bongiorno, la «San Michele» e ne porterà i colori, che sono: giubba azzurra, fascia, doppi bracciali e berretto bianco. Tutta la stampa tecnica lo ha eletto a favorito per le doti del cavallo prima di tutto, che si trova ad affrontare una categoria di classe inferiore. Inoltre la guida di Mike Bongiorno è ormai una buona «chance» nelle corse dei dilettanti.

Nella corsa di domani i più pericolosi avversari del presentatore di «Lascia o raddoppia», saranno la veloce Diola, che ha vinto a Milano giovedì scorso, in una corsa per «gentlemen», e Cerdan, che quando è in grado di evitare la rottura iniziale è un ottimo trottatore. Molto interessante anche il resto del programma di domani.

Prova principale della riunione, che inizierà alle 15, è il premio Alpi (L. 420.000, m. 2000): sono rimasti in corsa: Acera (Seiren), Eliseo (Cataploti), Oviedo (Pullè), Olivetta (Sardi), Britannia (G. Pennati), S. Ilario (p.d.), Carnevale (p.d.), Moira (R. Leoni) a m. 1600; Molière (Dellepiane), Obolo (G. Pasolini), Tutankamen (F. Milani), Caribon (p.d.), a metri 1620; Acetina (A. Nesti), a m. 1640. Tutankamen non dovrebbe essere battuto, soprattutto se la pista — come tutto fa ritenere — sarà buona. I maggiori pericoli dovrebbero venirgli dalla estrema penalizzata Acetina.

Ecco i favoriti. Premio Gran Paradiso (L. 180.000, m. 2000): Dilei, Fossile; premio Cervino (L. 250.000, m. 2060): Ilmecole, Erve; premio Monviso (L. 300.000, m. 2060): Loi, Isvantonio; premio Mighty Ned (L. 135 mila, m. 1600), 1° div.: Calabrone, Abatelle; premio F. Tondini (L. 250.000, metri 1600, gentlemen): Cruzeiro, Diola, Fossile; premio Cervino (L. 250.000, m. 2060): Tatankamen, Acetina; premio Monte Rosa (L. 280.000, m. 2060): Corona, Hidalgo; premio Mighty Ned (L. 135 mila, m. 1600), 2° div.: Diana Fellowa, Enspo.

FORSE QUALCUNO E' STANCO DELLE CRITICHE...

Domani nella Parigi-Bruxelles corsa "polemica„ degli italiani

I belgi sono i favoriti, ma Defilippis, Conterno, Nencini e Maser sembrano decisi a contrastare il passo agli avversari - E' calda o fredda la guerra tra gli organizzatori del Tour e del Giro?

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

Parigi-Bruxelles, una classica del ciclismo con contorno di polemiche e di discussioni. Tanto vale andar per ordine, tanto vale incominciare con le discussioni, che sono nate in seno alla A.I.O.C.C., una sigla un po' strana e cacofonica che indica l'associazione degli organizzatori di corse. Questo ente era sorto con l'intento di disciplinare l'attività del mondo su due ruote, e, tra i principi che ne regolavano l'esistenza c'era il reciproco, formale impegno di non concedere ai corridori premi di partenza. Giusta o sbagliata, attuabile o chimerica, era un'idea, un proposito ben definito, che si proponeva un obiettivo ben chiaro, senza che sia necessario divagarsi in commenti.

La «grana» è scoppiata per il Giro d'Italia, i cui organizzatori, per di assicurarsi alla partenza il signor Louison Bobet, professionista in gamba, ma piuttosto preoccupato di garantirsi i più forti guadagni possibili, hanno girato l'ostacolo, facendo prendere accordi diretti tra Saint Vincent e l'atleta, o meglio in casa dell'atleta. Il signor Goddet, patron del Tour e «capo morale» dell'A.I.O.C.C., s'è fatto montare la mosca al naso. Ha protestato. Poi dalle proteste, giusto sbagli, è passato ai fatti. E la minaccia si può trasformare nell'aperta rottura dei rapporti ciclistici tra gli organizzatori delle due più importanti prove a tappe mondiali, rottura che avrebbe conseguenze gravi, prima fra tutte l'affossamento di quella Challenge Desgrange-Colombo che, dell'intera attività internazionale, costituisce attualmente uno dei cardini per garantire un reciproco scambio di campioni nelle corse in programma nelle varie nazioni.

Una diversità di vedute esiste, è un fatto inconfutabile. Non si è in grado di prevedere invece a che punto si giungerà. Non si è in grado di prevedere cioè se il signor Goddet ed i suoi amici belgi che ne spalleggiano l'azione, vogliano davvero arrivare alla paventata rottura di rapporti. Ed a Parigi, nel calderone di notizie che si accavallano in proposito mantenendo sempre il carattere ufficioso, si attende con impazienza che la Gazzetta dello Sport prenda posizione con una dichiarazione chiarificatrice del suo punto di vista. Si parla di una lettera inviata da Goddet ai suoi «amici» di via Galilei. Inutile precorrere i tempi. Bisognerà vedere se la lettera davvero è stata scritta e in che termini. Poi la risposta italiana dirà se si tratta solo di una burrasca, magari violenta ma temporanea, oppure se è il caso davvero di trasformare in calda la attuale guerra fredda, che nascondeva sotto sorrisi e strette di mano fior di interessi che con il ciclismo, tanto per dir pane al pane, c'entravano come i classici cavoli a merenda.

Classici i cavoli a merenda, classica la Parigi-Bruxelles. Si disputa domani ed al via salvo defezioni in extremis, dovrano allinearsi 165 corridori rappresentanti il meglio del «momento» ciclistico. Anche gli italiani, finalmente, hanno osato metter il naso alla finestra, e, pur se manca Baldini, questo strano campione nazionale che pare attirar le polemiche come il miele attira le mosche, la nostra rappresentativa sembra aver numeri per non sfigurare nel confronto con i più celebrati assi di Belgio e di Francia.

Dei nostri, figurano, in testa a tutti, i ragazzi della Carpano, dove spiccano i quattro piemontesi quattro: Defilippis, Conterno, Coletto e Caineri possono anche regalar il colpo a sorpresa e su di loro si puntano le nostre maggiori speranze. Poi c'è Nencini, in discreto grado di forma, poi c'è Maser, che darebbe qualche anno di vita in cambio di un successo di così notevoli proporzioni. Pochi, ma buoni, insomma: c'è da credere che riusciranno ad evitare la figuraccia della Parigi-Roubaix di una settimana fa. Certo, i nostri rappresentano dei semplici outsiders nel campo delle previsioni che vogliono ad ogni costo un ragazzo belga trionfatore al Bois de Cambre di Bruxelles. Per il nome, resta solo la difficoltà della scelta, da De Bruyne a Van Daele, da Van Looy a Derycke, a Vlaeyen, ad Impanis a Vannitsen. Una sfilza che può esser lunga come la Quaresima, con l'eventualità che qualche altro belga, per ora di scarsa fama, [illegible]

Nencini tenta domani nella Parigi-Bruxelles, il successo contro la coalizione straniera

Oltre 2000 posti prenotati, si cercano nuove vetture

Esaurito il treno speciale dei vercellesi a Varese

I calciatori bianchi giocheranno "gratis„ contro la Salernitana per difendere le possibilità di promozione nella serie B - Non temono il campo neutro

Sul campo neutro di Varese, che dista [illegible] chilometri da Vercelli, la compagine bianca affronta domani la Salernitana. Puniti in modo eccezionalmente severo dal tribunale della Lega, privati del diritto di appellarsi in tempo e di provare i punti di difesa, in seguito alla procedura d'urgenza adottata nei loro confronti, i giocatori dell'anziano sodalizio hanno reagito nel più dignitoso e corretto dei modi: a nome di tutti i suoi compagni di squadra il capitano Bolzoni ha rinunciato ai premi speciali di trasferta che il presidente del club aveva annunciato.

I «bianchi» vercellesi si batteranno quindi domani sul campo neutro per una soddisfazione unicamente morale, felici se il loro impegno potrà permettere alla compagine di superare il momento difficile e proseguire la marcia verso la sospiratissima promozione in serie B.

La partita con la Salernitana, oltre a cadere in un momento particolarmente delicato, ha un significato tutto suo, legato a fatti e personaggi che sono al di fuori della vicenda di Legnano. L'allenatore vercellese Todeschini è stato, per gran parte della scorsa stagione, il trainer della società campana; caduto poi in disgrazia presso i dirigenti meridionali a causa di una serie negativa di partite, Todeschini lasciava Salerno amareggiato dal trattamento subito. Chiamato ad allenare la Pro Vercelli, l'ex-mediano del Milan si prendeva, nel corso del girone di andata dell'attuale campionato una sportivissima rivincita morale sui suoi «detrattori», grazie alla vittoriosa partita sostenuta dalla compagine bianca sul terreno campano. A Salerno la sconfitta interna ad opera dei vercellesi ha lasciato uno strascico polemico e l'ambiente intorno ai giocatori granata ha assunto un tono particolare. I salernitani hanno atteso con ansia il momento del «return-match» ed ora si può essere certi che la compagine meridionale getterà nella lotta contro la squadra vercellese ogni sua energia.

La formazione della Pro Vercelli per il confronto di domani è ancora legata ad un dubbio, quello sulle condizioni di Bosisio. L'allenatore avrebbe forse già potuto disporne con sicurezza ma ha preferito sottoporre l'atleta ad un ulteriore esame onde accertarne la perfetta efficienza. Se il «provino» di oggi andrà a buon fine, Bosisio riprenderà il suo posto al centro della linea attaccante; in caso contrario Todeschini ricorrerà ad uno schieramento di ripiego affidando la maglia «numero 9» ad Amateis, Lusardi od a Limberti.

Un capitolo a parte spetta ai sostenitori della compagine vercellese. I «tifosi», hanno vissuto giorni agitati, discutendo della sfortunata partita di Legnano, vagliando con discreta obiettività lo svolgersi degli eventi e le ripercussioni che si sono avute dopo il match. Ritrovata la calma, si sono preoccupati di sostenere la loro squadra sul campo di Varese. Hanno fatto ressa per acquistare i biglietti per la partita che avrà luogo al «Franco Ossola» ed hanno esaurito nella serata di ieri tutte le prenotazioni per i duemila posti disponibili nel treno speciale che partirà da Vercelli domani a mezzogiorno alla volta della città-giardino.

Naturalmente anche per questa eccezionale trasferta l'onere finanziario del viaggio collettivo è stato assunto per intero dalla Pro Vercelli che intende in tal modo ripagare (in modo davvero tangibile) l'attaccamento e l'affetto dei sostenitori per la formazione bianca. Appena hanno avuto notizia del successo ottenuto dal treno speciale, i responsabili della Pro Vercelli hanno immediatamente richiesto alle autorità ferroviarie una aggiunta straordinaria di vetture in modo da permettere a tutti gli appassionati, davvero a tutti, di seguire e di incoraggiare le «bianche casacche».

Bosisio torna forse domani alla guida dell'attacco vercellese

Biellesi a Reggio sul campo della capolista

La Biellese affronta la durissima trasferta sul campo della Reggiana capolista di serie C, con la viva speranza di riuscire in un'impresa clamorosa: quella di fermare la magnifica serie di risultati utili dei granata emiliani, imbattuti ormai da diciassette settimane ed avviati trionfalmente verso la promozione in serie B. I bianconeri, dopo un felice inizio di campionato, hanno attraversato un periodo di avversità, dal quale si sono ripresi soltanto recentemente: è tardi ormai per puntare ad ambiziosi traguardi nella classifica, tuttavia la squadra di Castello ha i mezzi per riuscire, in una giornata fortunata, nel risultato di enorme prestigio che sarebbe una vittoria — o anche soltanto un pareggio — a Reggio Emilia.

La compagine piemontese è attualmente all'ottavo posto in classifica ed appare quindi evidente che una prestazione positiva nella trasferta di domani rafforzerebbe le sue possibilità di puntare almeno ad una delle posizioni d'onore dietro alle due squadre che verranno promosse in serie B. V'è da tener conto, inoltre, del fatto che la Reggiana è attualmente al comando con tre punti di vantaggio sulla Pro Vercelli: una sconfitta della capolista, concomitante con una vittoria dei bianchi sulla Salernitana, riaccenderebbe la lotta per il primato, riducendo ad un solo punto il distacco fra le due rivali.

L'allenatore Castello, che ha appena ripreso le redini della sua squadra dopo una seria malattia, ha deciso di confermare lo schieramento che domenica scorsa ha nettamente battuto la Sanremese. A Reggio Emilia scenderanno quindi in campo: Lovo; Coppellino, Mancini; Formica, Bessi, Angelini; Frigerio, Francescon, Paroldi, Ragia, Pochissimo.

Al fondo della classifica intanto la Sanremese prosegue la sua solitaria lotta per abbandonare ad altri l'ultimo posto, con poche speranze ormai dal momento che il distacco da Livorno e Mestrina è di ben quattro punti. I liguri del resto hanno domani da affrontare un compito di fronte al quale tutte le squadre hanno finora fallito: quello di uscire imbattuti dal terreno del Catanzaro. La compagine calabrese deve infatti la sua discreta posizione in classifica al fatto di aver finora vinto tutte e tredici le partite disputate in casa. Si tratta quindi di un'impresa disperata per la Sanremese ma sono appunto imprese di questo genere che danno qualche volta luogo alle più clamorose sorprese.

Incontri di Serie C

Carbosarda (24) - Siena (28)
Catanzaro (29) - Sanremese (18)
Cremonese (26)-S. Ravenna (21)
Legnano (29) - Fedit (29)
P. Vercelli (34) - Salernit. (24)
Reggiana (37) - Biellese (29)
Reggina (17) - Pro Patria (28)
Siracusa (26) - Livorno (22)
Vigevano (31) - Mestrina (22)

Il Cenisia contro il Cuneo con un terzino all'ala

A Casale gioca il Varese - In seconda categoria Fossanese-Chivasso, Pinerolo-Ivrea; Vado-Asti e Savona-Vogherese

Una delle gare più interessanti del girone A di I Categoria viene disputata oggi in anticipo sul campo del Cenisia tra i viola torinesi ed i bianco-rossi del Cuneo, ultimi in classifica. La prova ha notevole importanza per la lotta che la compagine di Fusero ha intrapreso per assicurarsi il nono posto nella classifica generale, posto che dovrebbe assicurare la promozione.

L'allenatore del sodalizio di Borgo S. Paolo ha varato uno schieramento inedito, con il terzino Gandiglio all'ala sinistra e l'esclusione di Ferrero che non ha soddisfatto nel corso delle ultime trasferte. L'immissione all'attacco di un elemento deciso ed atleticamente prestante dovrebbe conferire alla prima linea viola una certa «grinta».

La partita Cenisia-Cuneo si inizia alle ore 15,30. Il complesso cuneese si schiererà probabilmente con: Garzaniga; Zucco, Russoni; Parola, Briatore, Bonaudi; Voglino, Papa, Borel, Ricagni, Ratto.

Il Cenisia metterà invece in campo: Stramignoni; Saracco, Rossi; Vaira, Baizardi, Borca; Galli, Mastrototaro, Geremia, Ferro, Gandiglio.

Altri confronti importanti sono: Casale (30)-Varese (31), Sola Verodo (25)-Piacenza (27) e Novese (26)-Gallaratese (22). Completano il programma le partite: Foligno (20)-Arezzo (27); Lucchese (30)-Corbetta (31); Carrarese (21)-Fanfulla (10); Spezia (36)-Solvay (10).

Nella II Categoria tre confronti assumono un aspetto di notevole importanza: Savona (27)-Vogherese (15), Pinerolo (26)-Ivrea (19), Sanmargheritese (22)-Sestrese (18). Tutti e tre i matches predetti possono dire una parola definitiva sulla questione della retrocessione e saranno giocati con accanimento e decisione.

Le altre gare del girone sono: Vado (24)-Asti (26); Fossanese (24)-La Chivasso (27); Andrea Doria (33)-Rapallo (34); Magenta (3[illegible])-Sestri Levante (30); Entella (35)-Veloce (21).

Anche Franco Cavicchi ha sfidato Johansson

BOLOGNA, sabato sera.

Anche Franco Cavicchi ha lanciato tramite il suo procuratore Venturi la sfida al campione d'Europa Ingemar Johansson. Com'è noto qualche giorno fa era stato Scarabellin a farla e la Federazione italiana di pugilato aveva avallato la sua richiesta presentandola direttamente all'E.B.U.

Venturi non intendeva opporre troppo presto il suo pupillo al detentore del titolo preferendo fargli disputare altri facili incontri con avversari di non troppo impegno. La mossa di Scarabellin lo ha costretto a cambiare i piani.

Venezia: di scena l'attacco del Novara

Sul campo del Bari domani la Triestina chiede il visto definitivo sul passaporto per la serie A. I rossoalabardati comandano la classifica con quattro punti di vantaggio sui biancorossi pugliesi (che devono però recuperare l'incontro di Valdagno) e con cinque punti sul Venezia: riuscendo a mantenersi imbattuti anche nel confronto di domani sul terreno dei rivali, essi si garantirebbero praticamente un margine di distacco sufficiente a mantenerli al sicuro dalle sorprese e a far loro proseguire la marcia verso la promozione.

Il Venezia intanto segue con attenzione la partita di Bari con la speranza di approfittare di un risultato sfavorevole ai pugliesi per rinsaldare le proprie chances nella questione del secondo posto. Il guaio è che i neroverdi pur attraversando un momento brillantissimo di forma (come è dimostrato dalla vittoria di domenica scorsa a Como) dovranno vedersela domani con un avversario tutt'altro che facile come il Novara. Gli azzurri piemontesi hanno in questo momento un solo ostacolo che possa seriamente impensierirli: il terreno pesante. Se il bel tempo di questi ultimi giorni sarà riuscito a riportare in buone condizioni il fondo dello stadio di Sant'Elena, certamente i giovanissimi dell'attacco novarese saranno in grado di rendere la vita assai difficile agli avversari. Il pronostico è comunque favorevole al Venezia, senza però escludere la possibilità di un pareggio.

Nelle file novaresi è prevista per domani una sola novità: il portiere Corghi, protagonista malgrado i suoi 38 anni, di tutta una serie di brillantissime partite, godrà un meritato turno di riposo e verrà sostituito da Lena, mentre per il resto verrà confermato lo schieramento che ha pareggiato domenica scorsa col Messina. Scenderanno quindi in campo a Venezia: Lena; Tumbio, Scarp; Feccia, Coriani, Baira; Macchi, Mansino, Rizzolini, Moschino, Albini.

Ottanta spadisti in gara a Novara

Dopo il torneo internazionale di sciabola della scorsa settimana, la Ginnastica Pro Novara organizzerà, oggi pomeriggio e domani, la selezione interregionale per il campionato nazionale di spada del terza categoria e non classificati. Al torneo prenderanno parte circa 80 spadisti dell'Alta Italia e fra essi i migliori specialisti novaresi, vercellesi e torinesi, in gara per i 20 posti disponibili per la finale in programma il 18 maggio a Vercelli.

Medici e sport invernali

Si è svolto a Davos il III Congresso di medicina degli sport invernali a cui hanno partecipato numerosi chirurghi traumatologici dei vari Paesi alpini. In occasione di tale Congresso è stata creata la «Società Internazionale di Traumatologia Medica degli Sport Invernali» (SITEMSH) della quale è stato eletto presidente il professor Sergio Vecchelli e segretario per l'Italia il prof. Alberto Fusari, direttore dell'Istituto Ortopedico Maria Adelaide della nostra città.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Guida dei film

Amore a prima vista di Walter Chiari per Isabelle Corey - Romy Schneider ancora in abiti regali (L'amore di una grande regina) L'insurrezione polacca nei Dannati di Varsavia

IL PONTE SUL FIUME KWAI (Ambrosio). — E' il film dei sette « Oscar ». Tratto dall'omonimo romanzo di Pierre Boulle, racconta, con rigore e leggerezza, la vicenda d'un gruppo di soldati inglesi caduti prigionieri dei nipponici e da questi costretti a edificare un ponte sul fiume Kwai. Il punto è questo: un prigioniero di guerra viola la sua coscienza lavorando per il nemico? La convenzione gli dà diritto di non eseguire lavori manuali; e d'altra parte il colonnello giapponese che comanda il campo, sevizia e mena. Il conflitto è tra costui e un colonnello inglese che rifiuta di lavorare e viene perciò segregato in un fetido antro. Poi, con giusta psicologia, cedono così l'uno come l'altro, e l'inglese, divenuto suo malgrado collaborazionista, farà più tardi saltare il ponte costruito dai suoi. La tela di Penelope, fatta e disfatta. Meno forse che nel finale, il film è eccellente, degno del regista di « Breve incontro ». Splendidi interpreti Alec Guinness, William Holden, Jack Hawkins e Sessue Hayakawa.

I DANNATI DI VARSAVIA (Ariston). — Un allucinante episodio dell'insurrezione di Varsavia, nel settembre del '44, contro l'occupazione nazista. La migrazione dei resti d'una compagnia di partigiani attraverso le fogne della città martoriata: impresa disperata che dopo drammatici episodi si conclude col sacrificio di quei prodi. Opera scabra, severa, che denuncia gli orrori della guerra senza fronzoli propagandistici. Ottimo il coro degli interpreti.

AMORE A PRIMA VISTA (Astor). — Sul grande schermo a colori questa coproduzione italo-spagnola spalma le bellezze di Barcellona e dintorni, mescolando paesaggio, folclore e la non peregrina vicenda di due ragazze, una milionaria e l'altra povera che, a parti invertite, vivono un loro romanzo d'amore a lieto fine. Il genere è quello di « Souvenir d'Italie ». La bella Isabelle Corey e uno spigliato Walter Chiari sono gli interpreti principali.

ADDIO ALLE ARMI (Corso). — Riduzione cinematografica su grande schermo a colori del celebre romanzo omonimo di Hemingway, rievocante, attraverso un dramma di amore e di morte fra un soldato americano e un'infermiera inglese, alcune delle più drammatiche pagine della guerra 1915-1918 sul fronte italiano. Le sequenze belliche ne sono le cose migliori. Rock Hudson il bravo protagonista fra una mediocre Jennifer Jones, De Sica, Sordi, Interlenghi e molti altri.

L'ANIMALE FEMMINA (Cristallo). — Diva hollywoodiana al tramonto, imbattutasi nell'ultimo amore, se lo tiene disperatamente stretto contro il corso naturale delle cose. L'uomo infatti s'innamora della figlia di lei; e, combattuto tra l'amore per la giovane e la compassione per l'anziana, traccheggia tanto che la diva, saputa la verità, tenta di togliersi la vita. Ma fa appena un bagno, che la guarisce delle fisime e la dispone a una rassegnata rinuncia. Accurato, anche se un po' convenzionale. Hedy Lamarr, Jane Powell. Scope.

L'AMORE DI UNA GRANDE REGINA (Doria). — In chiave operettistica, è la storia dei primi anni di regno di Vittoria d'Inghilterra, del suo romantico incontro con il principe Alberto e dell'idillio fra i due giovani che doveva concludersi con un felice matrimonio. Narrata con i toni di un'ingenua favola, la vicenda è interpretata dalla graziosa Romy Schneider, già nota al pubblico come « Sissi » per due film su Elisabetta di Baviera, e da un affiatato complesso di attori austriaci. Colori.

I GIOVANI LEONI (Lux). — Tratto dal forte romanzo omonimo di Irwin Shaw, diretto da Edward Dmytryk, ottimamente interpretato dalla terna Marlon Brando, Montgomery Clift, Dean Martin (con cui sono Hope Lange, Barbara Rush e May Britt), racconta sul duplice sfondo d'una gaia New York e d'una Francia sconvolta dalla seconda guerra mondiale, le vicende parallele d'un giovane ufficiale nazi, orgoglioso dei suoi inflessibili ideali, d'un ricco e dissipato uomo di teatro newyorchese e d'un ragazzo ebreo che apprende giorno per giorno la dura lezione dell'esistenza.

VIA COL VENTO (Reposi). — Uscito quando i grandi formati erano ancora di là da venire, il vecchio e mastodontico film di Victor Fleming si è rifatto la faccia in « metroscope », e ancora divertirà gli spettatori grazie all'avventuroso canovaccio e alla bravura degli interpreti: Clark Gable, Vivien Leigh, Leslie Howard e Olivia de Havilland.

IL MISTERO DELLE CINQUE DITA (Vittoria). — La storia allucinante d'una mano (quella di un pianista paralitico già morto e sepolto) che vive di vita indipendente; talora suona il pianoforte, più spesso strangola. Si tratta dell'ossessione di uno psicopatico che abita in una misteriosa villa italiana dell'età umbertina. Interpretato da Peter Lorre, il film si sostiene per abilità di trama e il buon mestiere del protagonista.

NON SONO PIU' GUAGLIONE (Alpi). — Ambientato in una Napoli pittoresca affollata della gente più svariata, appartiene alla formula canora-popolaresca svolta peraltro con una misura e una dignità che lo staccano un poco da altre opere del genere. Imperniato sulla vicenda sentimentale di un giovane meccanico, che affascinato da un'aspirante diva, s'avvia su una brutta strada (salvo poi a redimersi in virtù d'amore), il film s'affida a un buon gruppo di interpreti, fra i quali Sylva Koscina, Gabriele Tinti, Tina Pica e Yvonne Monlaur.

Il regista Alberto Lattuada durante le riprese della « Tempesta », tratta da Puskin, con Silvana Mangano (a sinistra) e l'attrice americana d'origine svedese Viveca Lindfors

ALBERTO LATTUADA GIRA A ROMA "LA TEMPESTA,,

Quando Van Heflin è a Cinecittà gli sembra di trovarsi a casa sua

Silvana Mangano, Gassman e lo stesso regista italiano parlano bene l'inglese e gli altri attori sono americani - Un giudizio sulla tragedia di Lana Turner e sull'ambiente hollywoodiano - Tre nobili romani non hanno resistito al fascino della macchina da presa

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Van Heflin non è precisamente un campione di bellezza, ma è senza dubbio anche nella vita privata un uomo estremamente simpatico e intelligente. E' un tipo che non ha nulla in comune con i divi. E' la prima volta che gira un film in Italia, ed ora egli trova molto interessante questa nuova esperienza, anche perchè non gli era mai capitato di interpretare un personaggio del genere: uno strano cosacco, il ribelle Pugaciov, che vagando da una regione all'altra della sterminata Russia, cerca di organizzare in una vera rivolta il malcontento diffuso fra le masse dei contadini, per rovesciare Caterina II. Non è compito facile, il suo. Dopo tutta una serie di emozionanti avventure, finirà sul patibolo. Van Heflin ha comunque l'impressione di trovarsi ancora negli studi di Hollywood, perchè quasi tutti gli attori principali della Tempesta sono americani, come Geoffrey Horne e Viveca Lindfors. D'altra parte Silvana Mangano, Vittorio Gassman ed il regista Lattuada parlano bene l'inglese. Così Van Heflin dice che a Cinecittà si trova un poco come a casa sua.

Il cinemascope in technicolor e technirama La tempesta è tratto da due racconti di Puskin che narrano una lunga e spettacolare vicenda. Lattuada confessa che per lui è un contagio far svolgere l'azione in una epoca così lontana, perchè pur attenendosi agli avvenimenti storici può lavorare anche di fantasia. Una parte degli esterni è già stata girata nei sontuosi saloni del palazzo reale di Caserta. Nel frattempo la seconda troupe ha ultimato in Jugoslavia la costruzione del villaggio di Bjelogorsk, nei pressi di un affluente della Voivodina, a pochi chilometri da Belgrado. Al film partecipa anche la sorella della Mangano, Natascia, nel ruolo di una nobildonna in una scena di ballo. Anche tre nobili romani non hanno resistito al suadente richiamo della macchina da presa. Si tratta del principe di Castelbarco, del conte di San Marzano e del colonnello Altamano.

Durante una pausa della lavorazione, Van Heflin confessa tra l'altro di essere stato vivamente scosso dalla tragedia che ha sconvolto la vita di Lana Turner: « Il vero processo alla Mecca internazionale del cinema è appena cominciato — egli dice — ma potrebbe scoppiare pauroso da un momento all'altro. Troppe sconcertanti rivelazioni sulla vita privata dei maggiori esponenti di Hollywood, hanno messo di fronte al pubblico le complesse personalità di uomini e di donne che hanno salito rapidamente la scala della popolarità mondiale, forse troppo rapidamente per rendersi conto dell'impegno di discrezione e di buon gusto che avrebbe dovuto informare ogni loro azione. Oggi Hollywood è più che mai in allarme, mentre il pettegolezzo più indiscreto e [illegible] investe la vita di molti attori. E' una metodica opera di distruzione di ogni immagine domestica che il pubblico poteva farsi dei propri idoli. E' la più violenta ondata scandalistica che si sia mai verificata nella storia del cinema.

« Eppure Hollywood è un posto come un altro — aggiunge Van Heflin — ma vi fioriscono smisurate ambizioni. E' una città in cui la concorrenza è spietata e dove non si possono fare passi falsi, senza sopportarne le conseguenze. Il guaio è che in questa comunità ogni avvenimento appartiene un po' a tutti ed influisce sulla nostra vita ».

Van Heflin è un appassionato e profondo studioso di teatro e di cinema, ma nega di essere un teorico: « Sulla scena e di fronte alla macchina da presa io sono un operaio specializzato e non sono certamente i falegnami, ad esempio, che possono scrivere un'opera sull'ebanisteria. D'altronde che cosa si può dire dell'arte — o più esattamente del mestiere — di attore, se non che attore non si diventa: o lo si è o non lo si è. O lo si è subito o non lo si sarà mai... Io ho sempre saputo che non sarei mai stato altro che un attore. D'altra parte, io non credo al talento incompreso. Il vero talento è molto raro, tanto raro che deve necessariamente affermarsi un giorno o l'altro. Si può dire soltanto che per un complesso di circostanze, questa affermazione può essere più o meno facile, indipendentemente dai propri meriti. E non bisogna dimenticare che questo mestiere, il più fortunato di tutti, forse, nei riguardi del successo, è anche il peggiore, il più incerto, il più scoraggiante, il più angoscioso nella mediocrità. E' certo meglio condurre la vita di un modesto funzionario o di un piccolo impiegato, anziché aspirar all'errore deprimente di una carriera fallita di attore ».

Gino Barni

Van Heflin nella parte del ribelle Pugaciov

Come Donizetti compose Don Pasquale

La serenata in un cassetto

L'opera fu scritta di getto in soli dieci giorni - Alla vigilia mancava ancora un pezzo - Il musicista lo trovò in un mucchio di vecchi spartiti

Questa sera, alle ore 21, le stazioni del II programma radiofonico trasmetteranno l'opera « Don Pasquale » di Gaetano Donizetti.

Alla fine del 1842 il direttore del Théâtre Italien di Parigi invitò Donizetti a comporre un'opera comica. Il compositore accettò. Il contratto precisava quali cantanti erano stati prescelti: la Grisi, Mario, Lablache, Tamburini, tutte quattro eccellenti. Donizetti preferì un libretto già usato dal maestro Pavesi, Ser Marcantonio. Poichè bisognava rifarlo in parte, lo affidò a Giovanni Ruffini, l'autore del Dottor Antonio, il quale, trentacinquenne, sfuggito alla condanna a morte per la congiura con Mazzini, viveva a Parigi; lo avrebbe compensato con cinquecento franchi, quanti ne soleva chiedere anche un Felice Romani, il più stimato « poeta teatrale ». Il Ruffini, che fino allora aveva dato lezioni d'italiano, e scritto qualche cosa in inglese, non rifiutò il favore, ma evitò di legare il suo nome al rifacimento.

Ottenuto il manoscritto, Donizetti, fra una prova e l'altra di Linda di Chamounix al Teatro Italiano, s'accinse alla composizione e la terminò in dieci giorni. La brevità del tempo stupisce, sapendo che Donizetti soleva all'urgenza lavorare dalle 7 del mattino alle 4 della sera. Fertilità della mente, sicurezza della mano, esperienza del teatro, pronta intuizione. Sì, ma a queste condizioni naturali e acquisite occorre aggiungere la facilità consentita dalla tradizionale forma schematica, sia dell'opera intera, sia dei suoi elementi, dalla quale tradizione Donizetti, come altri compositori italiani contemporanei, si allontanava assai di rado. L'opera era fatta così e così: l'introduzione, cornice a di quattro personaggi, e poi recitativi e arie, duetti, terzetti, quartetti, insieme e finale. E l'aria era fatta così e così; con quelle tali semplici relazioni della prima con la seconda parte e col da capo. Ma su questa comoda rotaia bisognava far correre l'estro. Questo era il maggior lavoro; trovar motivi a diecine, e scattanti, appropriati al sentimento di questo o quel momento scenico o così ambientale. Un motivo azzeccato, e la fortuna del pezzo era certa; molti motivi azzeccati e la fama dell'operista diveniva europea.

L'istrumentazione, anche questa currenti calamo, e le prove del Don Pasquale al Teatro Italiano occuparono il dicembre del '42.

Durante le prove l'entusiasmo fu scarso. Gli strumentisti andavano dicendo che la composizione era troppo semplicistica, sorridevano di tanta facilità e leggerezza. Uno di essi, disegnatore per burla, imbrattò la sua parte con una caricatura di Donizetti recante in mano un biroccino e la scritta: « Clopsopompa musicale a getto continuo ». Neppure il direttore del Teatro e il suo agente Gatelo avevano fiducia nell'opera. L'Escudier riferì che questi giudicò la musica « buona tutt'al più per saltimbanchi ». Donizetti dal suo canto era tranquillo. Mancava ancora un pezzo! La serenata di Ernesto! Troppo tardi per scriverla. Donizetti — si narra — torna all'albergo e da uno dei cassetti colmi di appunti e di pezzi compiuti trae una serenata con accompagnamento di chitarra; ecco « Quant'è gentil la luna a mezzo april ». Dov'è un chitarrista? Lablache, il grande Lablache, che è un buon chitarrista, e che in quel momento non ha da cantare, accompagnerà, stando fra le quinte, il canto di Mario.

Getto continuo! La ciambella questa volta era riuscita col buco. Il successo fu subito altissimo. Molte le chiamate al musicista, molti gli applausi ai singoli. E un bis.

f. t.

E' nauseato dei matrimoni con attrici

Il maturo Curd Jürgens e la ventenne indossatrice

L'attore ha forse trovato nella bella francesina Simone Bucheron la soluzione dei suoi casi sentimentali?

Hollywood, sabato sera.

Ormai Curd Jürgens non s'incontra che in compagnia del suo nuovo amore, Simone Bucheron, una bellissima indossatrice francese di ventidue anni. L'idillio del maturo e seducente Curd e della giovanissima Simone nacque durante l'ultimo Festival di Venezia, in seguito all'incontro a Murano dell'attore con un gruppo di indossatrici francesi.

Ora ci si domanda: come finirà quell'idillio? Forse con un matrimonio? Nessuno può dirlo; tuttavia Simone Bucheron ha tutti i numeri per diventare la signora Jürgens: essa, innanzitutto, non è attrice del cinema e Curd è decisissimo a non sposare più attrici. Egli ha già fatto tre esperimenti in questo campo e ne è rimasto deluso; le tre donne che ha successivamente finora sposato erano tre attrici: Lulu Basler, Judith Holzmeister ed Eva Bartok. A tale proposito Curd ha sostenuto che i matrimoni con le attrici sono in partenza destinati all'insuccesso. «Che idiota sono stato a sposarne tre, una dopo l'altra!...» ed ha aggiunto: «Quando ero il marito di Eva Bartok, se il telefono suonava tre volte, di cui due per me, essa diventava inquieta e mi tormentava con domande imbarazzanti, il che, a lungo andare creò una situazione insostenibile. D'altronde quando conosco una donna che non è attrice essa finisce per annoiarmi mortalmente. Che fare? Dove trovare una soluzione?».

Evidentemente Curd non si annoia con Simone se non la lascia sola neppure per un istante. E poichè la ragazza non è attrice, può darsi che sia essa la « soluzione » che cerca. A meno che — naturalmente — egli non voglia restare celibe. Ma è difficile evitare il matrimonio per un uomo che Brigitte Bardot ritiene il più dotato di sex-appeal!

Martedì al Conservatorio

Un concerto della Corale universitaria di Torino

Martedì sera, alle 21,15 al Conservatorio, in serie di abbonamento delle tre società collegate, organizzato dalla Unione Musicale Studentesca avrà luogo un concerto della Corale Universitaria dell'U.M.S. diretta da Roberto Goitre. Saranno eseguiti mottetti, inni, madrigali, serenate di Orlando di Lasso (del quale vengono pure eseguiti brani dalla Messa « Douce mémoire »), Palestrina, Praetorius, Marenzio, Da Venosa, Monteverdi, Jannequin e Orazio Vecchi. La Corale Universitaria dell'U.M.S. si presenta per la prima volta al pubblico dell'istituzione. Biglietti per i non soci (L. 500) presso la biglietteria del Conservatorio la sera del concerto.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Lettere ad un conoscente, radiodramma di Alba Valdarnini alle ore 22 sul programma nazionale - Don Pasquale di Gaetano Donizetti alle 21 sul secondo programma - Alla televisione: Il musichiere (ore 21,10) e la prima puntata di un nuovo romanzo: Nicola Nickleby di Charles Dickens (ore 22)

SABATO 19 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 437,5, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - [illegible] - 13,30: Album musicale - [illegible] - 14: Giornale - [illegible] - 17: Giornale - [illegible] - 19: [illegible] - 20: Canzoni da film - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: [illegible]

Ore 21,05: « A.A.A. Affittasi... », rivista di [illegible] Verde. [illegible] Compagnia di rivista di Milano. Orchestra diretta da Mario Consiglio. Regia di [illegible].

Ore 22: « Lettere ad uno conoscente », radiodramma di Alba Valdarnini nell'interpretazione di Rina Morelli. Regia di Guglielmo Morandi. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible] — Ore 21: « Don Pasquale », dramma buffo in tre atti di Gaetano Donizetti. [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

DOMENICA 20 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9: Musica sacra - 9,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 11: Musica in piazza - 12,20: Orchestra Barzizza - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 14,30: Musica operistica - 15: Un amore che vale un tesoro - 16,30: Secondo tempo di una partita del campionato naz. di calcio, serie A - 17,30: Orch. Gian Stellari - 18: Terzo concerto « Anonimo » - 20: Canzoni italiane - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,00: Concerto [illegible] - 21,15: Lettere dall'Inferno - 22,15: Voci dal mondo - 22,45: Concerto [illegible] - 23,15: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10,15: La domenica delle donne - 11,45: [illegible] - 13,00: Giornale - [illegible] - 14,05: Diario di un uomo tranquillo - 15: Il discobolo - 15,30: [illegible] - 16: Festival - 17: Musica e sport - 18,30: Ballate con noi - 19,15: Pick-up - 19,30: [illegible] - 20: Radiosera - 20,30: [illegible] - 21,15: Concorso per giovani cantanti lirici - 22,30: Domenica sport - 23: Canzoni da ballo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: [illegible] - 19,30: Musiche di G. F. Malipiero - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: « Chi dell'altrui si veste presto si spoglia », opera di D. Cimarosa.

TELEVISIONE — Ore 10,15: La TV degli agricoltori - 11: S. Messa - 11,30: [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Altre battute polemiche

IL DIALOGO tra liberali e dc

Vivace replica di Malagodi alle dichiarazioni di Fanfani

Roma, sabato sera.

Il «dialogo» che si sta svolgendo, attraverso la stampa e sulle piazze d'Italia, fra Malagodi e Fanfani si è arricchito di nuove battute, di altri spunti polemici che mettono sempre più a nudo la situazione creatasi sulla destra dello schieramento democratico. La situazione è questa: i democristiani si mostrano sempre più allarmati della concorrenza che i liberali stanno facendo proprio in quel settore, fra il centro e la destra, nel quale pensavano di stare buona messe di voti. E perciò corrono ai ripari e dicono ormai apertamente: non date voti ai liberali, sarebbero voti sprecati perchè la politica che sollecita Malagodi ... può che porlo decisamente all'opposizione.

Lo ha affermato fin troppo esplicitamente ieri sera Fanfani, nel discorso tenuto a Potenza: «La precisazione programmatica ci impone di dire fin d'ora chiaramente che esistono dei limiti insormontabili a future rinunzie. E' bene che l'elettore italiano conosca subito queste posizioni, per affidare il suo voto a partiti che in buona fede potranno un giorno incontrarsi con la d.c.». Fanfani ha fatto anche la storia retrospettiva dei «sacrifici» che avrebbe compiuto la d.c. per mantenere la collaborazione con i partiti democratici. «La d.c. negli anni passati — ha detto ancora il segretario d.c. — ha dimostrato di essere disposta, con la riforma della legge elettorale, a compiere notevoli sacrifici per confermare la collaborazione con tutte le forze democratiche». Il che è vero; ma, si osserva, sarà bene ricordare che il «sacrificio» di cui parla Fanfani (e che riguarda poi la modifica alla legge elettorale per la determinazione del quoziente con il coefficiente più due, invece che del più tre) fu indispensabile e scaturì come condizione necessaria per la collaborazione al governo fra i partiti democratici. Essa fu chiesta esplicitamente da Saragat, all'atto della costituzione del governo Scelba, e fu posta come condizione essenziale per la partecipazione dei due partiti minori al governo.

Non di sacrifici, dunque, si deve parlare — si ribatte da parte liberale — ma di una «condizione indispensabile per la formazione di un governo di maggioranza».

Comunque, il discorso si è fatto più ampio e complesso. Malagodi, rispondendo a Macerata all'impostazione data da Fanfani, ha detto: «Queste minacce non ci turbano affatto. Il governo dell'Italia non è l'orto della zia Prosdocima dove sono ammessi solo i nipoti che le baciano la mano e promettono di fare tutte le sue voglie».

E ha aggiunto: «Un governo democratico legittimo ed efficiente risulta dalla volontà degli elettori, espressa dalle loro rappresentanze parlamentari, in base ad un contemperamento di ideali immediati e nel rispetto dei principi reciproci. Altrimenti nascono i governi tipo Zoli, con quale vantaggio per il Paese e la stessa d.c. tutti sanno». Forse, da parte di Malagodi, questo vuole essere un invito a trattare la polemica politica, ormai decisamente aperta sulle piazze, in termini più cauti e circostanziati, senza ricorrere alle estreme intemperanze verbali che finiscono per danneggiare gli stessi partiti che di codeste intemperanze si fanno banditori.

Il contrasto tra comunisti e socialisti si è molto ammorbidito. I due partiti dell'estrema sinistra hanno capito che spingere oltre un certo punto le cose avrebbe finito per disorientare l'elettorato, a vantaggio dei socialdemocratici e degli altri partiti cosiddetti laici che sono decisamente a sinistra dello schieramento politico. Tanto più, poi, che la differenza verteva non tanto su problemi di fondo, ma proprio su questioni di concorrenza elettorale. Per gli altri problemi più vasti e impegnativi, il discorso fra socialisti e comunisti è, invece, soltanto rinviato. Del resto ancora non si riesce a comprendere bene che cosa stia accadendo in seno al p.c.i. Si è saputo infatti che l'articolo di Amendola era stato riveduto proprio da Togliatti, il quale vi ha inserito questo periodo: «Ciò non significa che da parte nostra si proponga il ritorno a questa o quella particolare formula organizzativa dell'unità d'azione. Significa, però, che l'unità d'azione dei partiti comunista e socialista è per noi una condizione essenziale per battere il monopolio democristiano e per realizzare una nuova maggioranza politica e parlamentare».

Senza questo periodo, il tono e il contesto dell'articolo di Amendola sarebbero risultati più duri e comunque tali da creare nuove precisazioni e nuove polemiche che avrebbero ancor più messo il campo a rumore. Togliatti, al contrario, vuole, dopo aver fatto aprire la polemica, che essa ora cessi. Il problema sarà riproposto in campo sindacale, in quanto per il 24 è stato convocato il direttivo della C.G.I.L. appunto per discutere, su richiesta di Santi, i rapporti fra socialisti e comunisti.

Pellecchia

Eleonora Rossi Drago convalescente nella clinica di Roma ove è stata operata di appendicite. L'attrice era stata ricoverata all'improvviso mercoledì mattina. (Telefoto)

Notte allegra e fastosa alla Corte di Bruxelles

Baldovino apre il "ballo delle principesse"

Malgrado le smentite ufficiali, il popolo è convinto che il giovane sovrano sceglierà fra le sue ospiti colei che diventerà regina dei Belgi - Grandi assenti: Alessandra di Kent, Margaret d'Inghilterra, Margaret di Svezia e Margareta di Danimarca - Fra le partecipanti: Isabella di Francia, Maria Gabriella di Savoia, Maria Cristina di Aosta, Maria Teresa di Borbone Parma - Ordini rigorosi impartiti alle invitate dal maestro di cerimonie: niente sottane corte né «linea a sacco»; niente scollature troppo audaci - Due orchestre suoneranno tutta la notte

Nostro servizio particolare

Bruxelles, sabato sera.

Tra poche ore l'immensa porta d'accesso alla grande sala del Trono del palazzo reale di Bruxelles, si aprirà per lasciare entrare i primi dei seimila invitati al «Gran gala» di re Baldovino. La sala dove la festa si svolgerà è lucida e levigata come uno specchio ed in essa il maestro delle cerimonie, autentico comandante e stratega supremo della festa, è l'unico a muoversi liberamente e ad impartire ordini. Un piccolo esercito di decoratori, pittori, ritoccatori è ancora all'opera, mentre la servitù trascina pesanti casse colme di liquori verso gli appositi e capaci cassettoni dissimulati nei quattro bar della sala. Tutto dovrà essere pronto per il momento in cui il maggiordomo in gran livrea picchierà tre volte per terra il suo mazzo dorato e dirà «Sua Maestà, il Re».

Il «Gran gala delle principesse» nubili vedrà riuniti, delizioso appuntamento, il meglio della migliore società europea, che Baldovino — a quanto si afferma — ha voluto invitare personalmente. Sarà la serata più importante dell'anno, dal punto di vista mondano, e quella che potrebbe decidere del futuro di una delle poche teste coronate rimaste nella vecchia Europa.

La popolazione di Bruxelles ha seguito con interesse i preparativi della festa. Nelle strade crocchi di persone si scambiano commenti sul ballo ormai vicino e spiano il traffico, nella speranza di vedere passare le lussuose macchine che, provenienti dall'aeroporto, portano in città «le belle invitate del Re». Una domanda è sempre sulle bocche di tutti: segnerà la festa di stasera la fine della vita da scapolo del sovrano? Troverà Baldovino, fra le giovani principesse colei che potrà diventare la regina dei Belgi?

Nonostante le smentite degli ambienti ufficiali, l'opinione pubblica continua, infatti, a ritenere che il grande ballo sia stato organizzato non tanto per festeggiare l'inaugurazione dell'Esposizione universale, quanto per dare modo al giovane sovrano di incontrarsi con tutte le principesse di sangue reale d'Europa per scegliere fra di esse la futura sposa; anche se ancora stamane un portavoce di Palazzo, nell'intento appunto di mettere un freno a tali voci, ha ripetuto che il ballo fa parte di una tradizione strettamente connessa alle grandi Fiere e che il Re, almeno per ora, non ha preso alcuna decisione riguardo al suo futuro matrimonio.

Delle principesse che saranno protagoniste della grande festa una parte è arrivata a Bruxelles fin dai giorni scorsi, altre stamane e altre ancora sono attese nel pomeriggio. Ecco i loro nomi: Beatrice e Irene di Olanda; Brigitta e Désirée di Svezia; Isabella di Francia; Anne D'Orléans; la principessa Elisabetta di Jugoslavia; la bella Astrid di Norvegia; Maria Gabriella di Savoia; Maria Cristina d'Aosta; Maria Teresa di Borbone Parma; la infanta di Spagna, Maria del Pilar; Sofia di Grecia.

Alessandra di Kent, Margaret d'Inghilterra e Margareta di Danimarca non presenzieranno al ballo perché trattenute da precedenti impegni. Neppure Margaret di Svezia.

Sarà alle 22 che il giovane sovrano farà il suo ingresso nella sala del trono, al suono della Brabançonne. I suoi invitati lo avranno preceduto di qualche ora: infatti, allo scopo di evitare ogni confusione, gli ospiti affluiranno nella sala dove avrà luogo il ballo divisi in gruppi, secondo un orario ormai inderogabile. Seguito da tutta la famiglia reale: l'ex-regina Elisabetta, il principe Alberto, l'ex-re Leopoldo con la consorte principessa De Réthy, Baldovino attraverserà lentamente l'immensa sala del trono, lunga cento metri, e andrà a fermarsi davanti al buffet: ... con in mano una coppa di champagne e con tale gesto dichiarerà aperto il ballo.

E', quella di stasera, la prima festa danzante organizzata a Corte dal giorno della morte della regina Astrid, prima moglie di re Leopoldo. Qualche anno fa un simile ballo sarebbe stato impossibile per la grave crisi dinastica, ma ora che il Belgio sta vivendo giorni di letizia e di prosperità, il ballo di palazzo reale sembra essere il coronamento mondano della grande Esposizione universale aperta ieri l'altro a Bruxelles.

Consegne severe sono state date agli invitati dal maestro di cerimonie: niente sottane corte, o «linea a sacco»; proibito il colore rosso (che è riservato alla casa reale); niente scollature troppo audaci; di rigore ungheri vestiti da sera dalle tinte allegre. Si assicura che predominerà lo stile «crinolina» e si dà per certo che Maria Teresa di Borbone Parma indosserà un vestito da sera di satin rosa preparato per lei da un famoso sarto di Parigi. Due orchestre alle prove delle quali il Re ha voluto assistere di persona, suoneranno durante la notte, e senza interruzione, i ritmi preferiti dal sovrano: il tango, lo slow ed i valzer viennesi.

Baldovino aprirà le danze con una persona di famiglia, probabilmente l'anziana regina madre Elisabetta. La scelta della prima compagna di ballo del giovane re è stata fatta dai dignitari della Corte, i quali si sono preoccupati di evitare che il Re aprisse le danze con una delle giovani principesse, cosa che avrebbe potuto fare erroneamente considerare la prescelta come la futura regina dei Belgi.

Carlo A. Glaieux

Stanotte nel Polesine

Contarina minacciata da un vasto allagamento

Improvvisa rottura d'un cavo collettore

ROVIGO, sabato sera.

Un improvviso grave allagamento si è verificato questa notte nel Polesine, proprio quando pareva superato ogni pericolo. Il collettore polesano — un grande cavo di bonifica che taglia in due una buona metà del Polesine e convoglia in parte le acque di decine di canali e fiumiciattoli — ha rotto sulla propria destra nei pressi del Comune di Contarina per una estensione di una ottantina di metri. La località è compresa tra il ponte della Gramignara e il ponte Bella.

La rottura si è verificata alle ore 3 di questa notte ed è stata possibile per il rammollimento dell'argine, sottoposto da troppi giorni ad un carico eccessivo. Le acque si sono riversate nella fertile campagna di Contarina, allagando subito un migliaio di ettari coltivati a grano e a bietole.

Le famiglie coloniche subito evacuavano la zona, provvedendo a mettere in salvo il bestiame, mentre i consorzi di bonifica provvedevano ad avvertire il Genio civile e la Prefettura.

Il capo del Genio Civile ing. Poli si è recato immediatamente sul posto per concordare con gli altri tecnici una linea di difesa sul «rilevato» stradale, nella speranza di evitare l'allagamento del popoloso centro abitato di Contarina.

Saltato ad Abadan un pozzo di petrolio

Teheran, sabato sera.

Un pozzo petrolifero è saltato in aria nei pressi di Abadan, causando una perdita di petrolio valutata ad uno o due milioni di dollari.

Le fiamme divampano tuttora, ma non si lamentano vittime.

Le destre francesi polemizzano contro un progetto U.S.A. per l'Algeria

Duro articolo de "L'Aurore" - Coty avrebbe deciso di non affidare l'incarico governativo a Soustelle

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Un fatto nuovo consiglia al Presidente della Repubblica di accelerare il movimento per dare un governo al Paese il più presto possibile. Gli Stati Uniti, infatti, hanno suggerito trattative dirette tra la Francia e i ribelli algerini e premono in tal senso sia su Parigi sia sul Fronte di liberazione nazionale. Il fatto che l'americano Robert Murphy abbia comunicato direttamente ai giornalisti questo suggerimento ha messo in grande imbarazzo il governo francese e Christian Pineau ha avuto ieri con l'ambasciatore Amory Houghton un colloquio abbastanza agitato, mentre il rappresentante della Francia a Washington ha chiesto di essere ricevuto al Dipartimento di Stato.

Da questa duplice presa di contatto diplomatico è uscito un comunicato di Washington nel quale si afferma che «le speculazioni della stampa secondo cui un cambiamento fondamentale sarebbe stato deciso dagli Stati Uniti nella propria politica verso l'Algeria sono senza fondamento», e si aggiunge che gli Stati Uniti «seriamente inquieti circa il conflitto algerino, attribuiscono grande importanza al fatto che si giunga a una soluzione pacifica democratica e giusta», e sperano che «la Francia sia in grado di elaborare tale soluzione, che è nell'interesse maggiore di tutti i Paesi del mondo».

Non si smentisce quindi molto chiaramente il suggerimento di trattative dirette con i ribelli, e ciò ridesta la collera delle destre francesi, il cui portavoce, l'*Aurore*, scrive stamane: «Washington deve sapere che la Francia non intende abbandonare ad altri la soluzione del problema algerino e che respinge qualsiasi idea di internazionalizzazione, così come ha già rifiutato l'interferenza marocchina, tunisina o altre. Deve sapere anche ciò che pensiamo della politica araba degli Stati Uniti. Non contenti di avere salvato Nasser da una sconfitta che avrebbe portato rapidamente la pace in Algeria, non contenti di avere perso per il mondo libero il Medio Oriente, essi perseverano diabolicamente, incoraggiando coloro che vogliono, con la violenza e con il terrore, mettere l'Africa Settentrionale nelle mani di un panarabismo delirante. Fortunatamente per gli Occidentali, fortunatamente per l'America, la Francia non si lascerà cacciare dall'Algeria».

Insomma, le lezioni del passato non sono servite a nulla.

Oggi Coty riceverà il presidente della Commissione degli Esteri della Camera. Non va dimenticato, infatti, che il 4 maggio si riunisce in Norvegia il Consiglio Atlantico nel corso del quale si discuterà, tra l'altro, anche della «Conferenza al vertice» tra l'Est e l'Ovest; gli Stati Uniti, urtati dall'atteggiamento sciovinista di certi responsabili francesi (che sono appunto quelli che vogliono avere ad ogni costo la bomba atomica), potrebbero inoltre rifiutare di fornire alla Francia i segreti atomici e il plutonio, senza i quali la bomba atomica francese non potrà esplodere prima di molti mesi.

La situazione della Francia è quindi delicata sotto molti aspetti ed è necessario che un governo agisca rapidamente nel senso della distensione. Perciò René Coty avrebbe deciso di rinunciare al tentativo di Jacques Soustelle, al quale, del resto, nessuno concedeva la minima probabilità di successo, ma che le regole del gioco rendevano opportuno. I nomi che vengono pronunciati stamane sono quelli di Antoine Pinay (che probabilmente rifiuterà), dell'indipendente di destra Louis Jacquinot, del democristiano Georges Bidault, dei centristi René Pleven e François Mitterand e, infine, del socialista Guy Mollet.

L. Mannucci

Il tragico scoppio nella cava di Mombaldone presso Acqui

La scolara fu uccisa da una scheggia al cuore

La morte della piccola Rita Ferrero dev'essere stata istantanea - L'inchiesta in corso non ha ancora stabilito come e perché sia avvenuta la tremenda esplosione durante la gita della scuola di Roccaverano - Gli otto alunni rimasti feriti migliorano

Dal nostro corrispondente

Acqui, sabato sera.

Gli otto piccoli alunni della scuola della frazione Garbaoli di Roccaverano, Renzo Roccali di otto anni, Sergio Visconti di dieci, Angelo Visconti di dieci, Gian Piero Voltero di undici, Luciano Vergellato di nove, Bruno Roccalli di undici, Dante Bogliolo di dieci e Clementina Visconti di undici, rimasti feriti ieri nella tragica esplosione avvenuta alla cava di Mombaldone, hanno trascorso all'ospedale di Acqui, dove sono ricoverati, una notte abbastanza tranquilla e le loro condizioni sono andate gradualmente migliorando; soltanto per il piccolo Gian Piero Voltero, colpito in modo più serio agli occhi, si nutrono ancora delle apprensioni.

Ore agitate hanno invece trascorso il maestro Francesco Giargia che, scosso dalla tragica conclusione della gita scolastica da lui organizzata, non si dà pace per quanto successo ai suoi alunni, e il capo-cava Pietro Massazza che, malgrado sia stato egli stesso duramente colpito dallo scoppio agli occhi e in più parti del corpo, si preoccupa unicamente di aver notizie della salute dei bimbi e in special modo della Rita Ferrero, che egli crede gravissima non essendogli ancora stata comunicata la notizia della morte avvenuta pochi minuti dopo l'esplosione.

Continua frattanto l'inchiesta condotta dal sostituto Procuratore della Repubblica di Acqui dott. Poggi, inchiesta che per il momento non ha dato altri risultati oltre l'accertamento delle cause che hanno provocato la morte della bimba. L'esame necroscopico eseguito infatti dal dott. Viazzi, da Spigno Monferrato, ha accertato che una piccola scheggia, forse dell'involucro di un detonatore, ha colpito al cuore la bimba provocandone la morte pressochè istantanea.

Nè il sostituto Procuratore nè i carabinieri hanno potuto stabilire però come e perchè sia avvenuta l'esplosione. I tredici alunni, con il loro insegnante, erano stati accolti dal capo-cava e alle 11,30, dopo aver visitato i magazzini e il deposito delle mine — ricostruiamo i fatti attraverso le parole degli operai Claudio Poggio, Pietro Giovannini, Francesco Martin, Luigi Rubba e Guglielmo Bertonasco, che della tragica scena sono stati impotenti testimoni — il gruppetto si era fermato in uno spiazzo roccioso dove si stava caricando il pietrisco ricavato con le ultime esplosioni.

A questo punto il Pietro Massazza, per meglio spiegare il lavoro, si accinse a dimostrare ai piccoli visitatori come una miccia, dopo essere stata accesa, dà fuoco al detonatore. Cosa sia esattamente accaduto, come s'è detto, non è stato ancora possibile accertare. Si sa soltanto che, mentre i bimbi e il maestro si stringevano al capo-minatore, che teneva in mano un pezzo di miccia, esplodeva un pacco di detonatori. Al sordo boato facevano seguito urla di dolore e di spavento dei piccoli e i primi accorsi avevano la visione spaventosa dei bambini che, sporchi di sangue e di terriccio, correvano all'impazzata o si rotolavano per terra.

Perchè i detonatori sono esplosi? Due sono le ipotesi che si fanno per il momento. I detonatori carichi di balistite, a causa della bassa pressione igrometrica di ieri, avrebbero trasudato, dando origine, come nel caso della benzina, a leggeri vapori i quali si sarebbero incendiati al contatto di una scintilla provocata dal Massazza nel dimostrare come la miccia si accende, causando poi la deflagrazione di tutto il pacco. L'altra ipotesi invece si basa sulla natura delle micce, che possono essere a lenta o rapida combustione oppure detonante. Solitamente, nelle cave, si usano quelle a lenta combustione e all'estremità si aggiunge un pezzo di quella detonante per provocare il brillamento simultaneo delle diverse mine.

Nel nostro caso il capo-cava potrebbe aver usato appunto la miccia di quest'ultimo tipo che, accesa, avrebbe provocato istantaneamente la esplosione dei detonatori. Sono però soltanto ipotesi e nulla di certo è stato possibile stabilire.

Oggi l'inchiesta sarà continuata e gli inquirenti interrogheranno presso l'ospedale civile di Acqui tutti i protagonisti del tragico fatto. Saranno pure interrogati i quattro bambini unici superstiti della sciagura e precisamente Franco Gandolfi, Carlo Roccalli (che ha due fratellini tra i feriti), Rosaria Collace e Valentina Visconti. Frattanto, ieri sera, il sostituto Procuratore della Repubblica ha concesso il nulla-osta per la rimozione del corpo della povera vittima, la piccola Rita Ferrero di otto anni, che è stato così portato a braccia dai poveri genitori straziati dal dolore nella loro cascina. I funerali si svolgeranno domani domenica e vedranno senza dubbio un grande afflusso di gente.

La sciagura della cava di Mombaldone ha suscitato viva impressione tra tutte le popolazioni della zona, scosse ieri, durante la siesta pomeridiana, dal ripetuto suono delle sirene delle ambulanze impegnate nell'opera di soccorso, opera che è stata svolta in maniera veramente encomiabile dai dipendenti del sottocomitato acquese della Croce Rossa, agli ordini del loro comandante Carlo Foi.

Sul luogo della sciagura prima e in visita ai feriti ricoverati all'ospedale di Acqui poi, si è portato ieri pomeriggio il Provveditore agli studi di Asti, prof. Bologna, accompagnato dal direttore didattico di Bubbio, Guglielmo Frucchia, da cui dipende la scuola della frazione Garbaoli. Il Provveditore ha tenuto a precisare che nessuna responsabilità deve essere addossata al maestro, che facendo compiere dai bimbi la visita alla cava si è attenuto alle disposizioni ministeriali sulle passeggiate educative che si devono svolgere periodicamente nelle scuole.

Franco Marchiaro

Il punto della cava di calce ove è avvenuta la tremenda esplosione. Tutto attorno al masso colletti, berretti e quaderni degli scolari (foto Barisone)

NEL PENITENZIARIO DI FOSSANO

Isolati in un reparto gli «scioperanti della fame»

Nessun altro detenuto si è aggiunto al gruppo dei 63 che da tre giorni non toccano cibo - La situazione comunque è calma e controllata dalla direzione del reclusorio

Fossano, sabato sera.

(d. b.) - Lo «sciopero della fame» al locale penitenziario continua, anche se per ora, dalle indiscrezioni avute nella notte, nessun altro detenuto si è aggiunto al gruppo dei 63 reclusi che da tre giorni non toccano volontariamente il cibo. Riteniamo che la non adesione di altri detenuti alla protesta sia dovuta alla ferma ed intransigente condotta del nuovo comandante degli agenti di custodia, che ha voluto, con il suo atteggiamento, chiaramente dire che non vi possono essere concessioni quando si adottano misure illegali e non consentite dai regolamenti.

Come si ricorderà, lo sciopero della fame è dovuto alla revoca di alcune concessioni in contrasto con il regolamento; concessioni che i reclusi ritenevano ormai un loro diritto in quanto se ne avvalevano da tempo.

Lo sciopero si è iniziato precisamente mercoledì mattina con un primo gruppo di 18 detenuti, ai quali se ne aggiungevano successivamente giovedì e ieri prima 30 e poi 15.

Lo sciopero, come si ha ragione di ritenere, ha concluso una lunga ed abbastanza vivace discussione tra detenuti e agenti di custodia, i quali ultimi, attenendosi al regolamento, non potevano concedere quanto era loro richiesto e che il comandante aveva decisamente negato. Si tratta, infatti, almeno da quanto è trapelato, di una maggior libertà nell'ora della ricreazione; ciò riteniamo fosse stato concesso agli ospiti del penitenziario dal precedente comandante degli agenti di custodia, ora trasferito.

I sessantatrè «scioperanti» — sempre stando ai si dice — sono intanto stati isolati in modo da limitare la portata del loro atteggiamento; ma è probabile che le punizioni nelle quali sono incorsi non si limitino a questo isolamento, ma saranno assai più gravi, in quanto il loro comportamento è in aperto contrasto con il regolamento.

La direzione della casa penale e il comando degli agenti di custodia non hanno voluto fare alcuna dichiarazione, in quanto la situazione è pienamente controllata e non si ha ragione di ritenere che incidenti possano succedere.

In maggio per la benzina una riduzione di dieci lire?

ROMA, sabato sera.

Si fanno sempre più insistenti le voci, che per altro non sono ancora confermate dagli ambienti responsabili, secondo cui si studierebbe una lieve diminuzione (lire dieci al litro) del prezzo della benzina. La diminuzione sarebbe attuata in maggio; non si tratterebbe dell'abolizione del nolo sovrapprezzo imposto dalla vicenda di Suez (e che sarà eliminato solo in ottobre come ha annunciato il Ministro delle Finanze), ma di una diminuzione delle imposte sugli olii lubrificanti, alle quali a suo tempo si aggiunse il sovrapprezzo di Suez.

Per quanto nessuna conferma ufficiale sia venuta, la questione sarebbe stata trattata anche nell'odierno colloquio che Zoli ha avuto con il ministro Andreotti prima di partire per Firenze.

L'Argentina acquista 210 automotrici Fiat

BUENOS AIRES, sabato sera.

E' stato firmato ieri con le Ferrovie Argentine un contratto per la fornitura di un primo lotto di 210 automotrici Fiat, che verranno realizzate in Argentina dall'apposito stabilimento Fiat. Alcune parti di tali automotrici verranno importate dalla Fiat di Torino, mentre altre verranno prodotte in Argentina, dove si provvederà anche al montaggio. A questa fornitura collaboreranno anche industrie europee del Mercato Comune. (Ansa)

Una fulminea sciagura stanotte presso Mantova

Due automobilisti morti annegati

Le vittime erano rimaste prigioniere nell'automezzo precipitato nelle acque di un canale - Impressionanti particolari riferiti da un testimone oculare

Mantova, sabato sera.

Profonda impressione ha suscitato nel mantovano la sciagura verificatasi questa notte nei pressi di Ostiglia, nella quale hanno trovato la morte il commerciante trentaquattrenne Livio Magnani e l'operaio Giuseppe Leschi di trentasette anni, entrambi del luogo. L'autorità inquirente giunta sul posto qualche ora dopo il tragico episodio, ha ormai potuto ricostruire i particolari della disgrazia.

Le due vittime, che erano legate da un saldo vincolo di amicizia, si erano incontrate ieri sera dopo cena, in paese e prima di rincasare avevano deciso di recarsi sulle strade secondarie della zona per constatare a titolo di curiosità la entità degli allagamenti provocati dalla piena del Tartaro. Infatti a causa delle eccezionali piogge di questi giorni, le acque del grosso canale che confluisce nel Po sono straripate in vari punti sommergendo vasti tratti di campagna e creando così una situazione piuttosto critica. I due amici dunque erano partiti a bordo di un camioncino «1100» di proprietà del commerciante e guidato dallo stesso. Compiuta la visita che si era protratta per qualche ora, essi avevano poi infilato la strada che porta a Correggioli per proseguire infine verso le rispettive abitazioni.

La sera era fredda e buia. Il fondo stradale però era asciutto per la parziale schiarita che era avvenuta, nel tardo pomeriggio. In base a quanto si è potuto accertare il veicolo procedeva a velocità piuttosto sostenuta ed era preceduto da un ciclista, certo Michelini, residente a Comune Bellis. Ad un certo punto la strada passa su un ponticello rialzato, subito dopo il quale esiste una curva quasi ad angolo retto. Proprio in questo punto è avvenuta la sciagura. Superato il ponticello, il Magnani evidentemente si accorgeva in ritardo della curva e sterzava quando ormai era uscito dal piano stradale. Il camioncino rimaneva in bilico tra la banchina ed il fossato per alcuni istanti, poi l'argine melmoso e lambito dalle acque cedeva e l'auto si sprofondava in più di cinque metri d'acqua rimanendo completamente sommersa. Il Michelini — che come si è detto precedeva il camion — udiva il tonfo e voltatosi faceva in tempo a scorgere il veicolo mentre rapidamente colava a picco.

Il testimone tanto bruscamente posto di fronte al tragico evento, si rendeva subito conto che da solo non avrebbe potuto portare alcun soccorso agli sventurati rinchiusi nella cabina. Così correva a chiamare gente del vicinato e tornava poco dopo sul posto con alcune grosse funi nella speranza di immergerle nell'acqua o il pilota o i passeggeri dell'automezzo potessero in qualche modo aggrapparvisi e riemergere. Un progetto che a mente fredda appare piuttosto assurdo se si considera il tempo per realizzarlo, ma che chiarisce bene lo stato d'animo del Michelini, quasi incredulo che sotto i suoi occhi si stesse verificando una disgrazia tanto fulminea quanto raccapricciante. Naturalmente non c'era invece più nulla da fare per i due a bordo del veicolo. Entrambi probabilmente storditi per l'urto della caduta, non avevano trovato la forza di uscire dalla tragica cabina.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le buone disposizioni, palesatesi nelle contrattazioni pomeridiane di ieri, si sono mantenute anche stamane. Negli scambi effettuati, limitatamente, come volume, ai soli piccoli quantitativi, il Sisle era ancora ricercato e in progresso, quotando 5680-5750.

Anche le altre voci trattate manifestavano una certa consistenza. Bastogi 1531-1538; Catini 2214-2210; Fiat 1237-1238; Edison 2638-2637.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 5750-5950; sterlina oro nuovo conio 5725-5925; marengo svizzero 4800-5000; sterlina unitaria 1740-1760; dollari blu 634-636; franco svizzero 145,50-146; franco francese 134-138; oro fino 707-711.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE